



CONVITTO CITTA'

*Una terrazza su
Villa d'Este e Villa Adriana*

U.N.E.S.C.O. ASSOCIATED SCHOOLS

Anno VI - N.17 - Periodico del Convitto Nazionale Amedeo di Savoia di Tivoli





4



8



12



14

3 EDITORIALE

Angelo Moreschini: L'anno della Capra

4 INTERNAZIONALIZZAZIONE

- Mirella Iannaccone: *Fenomeno mondiale*
- Angelo Moreschini: *Pace, benessere dei cittadini e solidarietà*
- Aniello Ambrosino: *La memoria di Rodi*
- Anna Fradiacono: *Progetto per la pace*
- Mirella Iannaccone: *Visita al Parlamento italiano*

12 CULTURA EVENTI E SOCIETÀ'

- Maria Salvati: *I pericoli del web*
- Claudia Tornaghi: *Incontro con i Carabinieri*
- Arcangeli, Carlucci, Procaccianti: *Ricordando il Natale*
- Alunni della IIIªC: *Rime di Natale*
- Carlucci, Procaccianti: *A carnevale ogni riciclo vale*
- Paola Morgese: *Il Convitto in maschera*

20 LABORATORI LETTERARI E SCIENTIFICI

- Maria Ziantoni: *Principessa d'oggi*
- Rosaria Battisti: *Rapunzel al Teatro Brancaccio*
- Maria Ziantoni: *Il Piccolo Principe*
- Donatella Pradisi: *La poesia è musica ...*
- Alunni IIªA e IIªB: *Il Museo del Giocattolo*
- Aniello Ambrosino: *I promessi sposi al Teatro Giuseppetti*
- Alunni della VªA e VªB: *Il Planetario di Villa Torlonia*
- Aniello Ambrosino: *Are you shopaholic?*
- Paola Morgese: *Per una scuola dinamica...*
- M. Novella Santolamazza e Donatella Pradisi: *Il rugby è...*
- Aurora Capogna: *Sport e benessere per i bambini ...*

28 LABORATORIO DI STORIA E TRADIZIONI LOCALI

- Aniello Ambrosino: *Il ruolo delle donne...*
- Onorio Picardi: *Ferec Listz e la sua "colombier"*

Direttore editoriale
Prof. Rettore Paolo Maria Reale

Direttore responsabile
Prof. Francesco Alario

Direttore di redazione
Prof. Angelo Moreschini

Comitato di redazione
Aniello Ambrosino
Mario Cambise
Mara Falchi
Anna Fradiacono
Mirella Iannaccone
Francesco Leonardi
Paola Morgese
Nicoletta Pandiscia
Onorio Picardi

Grafica e impaginazione
Angelo Moreschini

Fotografia
Mario Cambise
Angelo Moreschini
Paola Morgese
Soft Vision Villa Adriana

Hanno collaborato
Insegnanti classi I° Sc. Primaria
Rosaria Battisti
Aurora Capogna
M. Antonia Carlucci
Margherita Dante
Elisabetta Giocondi
Maria Antonietta Ippolito
Emanuela Pascucci
Donatella Pradisi
Rita Procaccianti
Mara Salvati
M. Novella Santolamazza
Maria Ziantoni

Chiuso in redazione il
23 marzo 2015. Stampato da:



16



20



24



28



30

CASA EDITRICE SCOLASTICA LOMBARDI s.r.l.
STAMPATI, SECONDE MANI E COMPRESSE, I CANCELLERIA - ABBIGLIAMENTO - IMPAGINAZIONE
Via S. Felice 10 - 20122 Milano - Tel. 02/76000000
www.casaleducativa.it

Pacifico CAMPETI
pane pizza dolci
Produzione Proprietà
Via Novara (Città) n° 12/14
Tutti i giorni
tel. 0776-552217

PACIFICI RICAMBI
di Nicola Pacifici & C. s.r.l.
Via Legnano 10 - 20122 Milano
Tel. 02/76000000 - Fax 02/76000001
www.pacifici-ricambi.it

We measure it. testo
ITALIA SERVIZI s.r.l.
Via del Canneto 22-00018 Thori (RM)
e-mail: testoservizi@texto.it
Tel. 0774-413300 Cell. 341.6504628

DIAMONDI
SILVANO DIAMANTI
Via S. Felice 10 - 20122 Milano
Tel. 02/76000000 - Fax 02/76000001
www.diamondi.it

Divise scolastiche
Ma.Rea

business solutions
wisegroup europe

L'anno della Capra

Il numero di marzo racconta la vita scolastica dopo il break natalizio, anzi parte proprio dal Natale, da quella emozionante esperienza vissuta in Chiesa il 16 dicembre. Poi indaga le "attività integrative", prezioso arricchimento dell'offerta formativa, ora in pieno svolgimento con il coinvolgimento di centinaia di alunni in diverse discipline sportive, nel canto, nello studio di strumenti musicali e degli scacchi. Insieme alle Convittadi nel prossimo numero daremo conto anche dei corsi di potenziamento linguistico di Inglese e Francese e delle relative certificazioni Cambridge e Delf.

Si passa anche per il carnevale, portone di uscita del tunnel invernale, ma la parte del leone la svolgono i laboratori letterari della Scuola Primaria e Secondaria, i quali, descritti in queste pagine, lasciano trasparire il calore della passione e la meticolosità dell'impegno profuso dalle maestre dai docenti e soprattutto dai nostri alunni, che hanno potuto vivere l'esperienza del teatro come unico luogo reale dove si fondono in emozioni vere la fantasia delle fiabe e la poesia degli autori.

Il laboratorio di Cittadinanza affronta con coraggio la drammatica e complessa vicenda del terrorismo internazionale. I ragazzi indagano situazioni che evocano scenari di guerra mondiale, difficili da decifrare, perché gli attori e il *casus belli* non si distinguono mai chiaramente: Guerra tra religioni diverse, col fondamentalismo islamico contro tutte le altre confessioni? Guerra interreligiosa interna al mondo musulmano, con lotte fratricide tra sunniti e sciiti? Guerra all'imperialismo occidentale, lanciato da popolazioni arabe stanche di essere sottomesse e sfruttate dalle grandi potenze? Quale che sia il *casus belli* si assiste ad una "guerra a puntate" con sanguinosi episodi quotidiani che avvengono indifferentemente in continenti diversi: dal caso *Charlie Hebdo* in Europa a *Boko Haram* in Nigeria; dalle esplosioni devastanti a Islamabad in Pakistan e alla moschea di Sanaa nello Yemen, fino al Museo del Bardo in Tunisia, dove quattro italiani hanno perso la vita insieme ad altri venti turisti.



Ospiti al Capodanno cinese, da destra a fianco del Rettore prof. Paolo M. Reale: il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese in Italia, Li Ruiyu, i direttori dell'Istituto Confucio dell'Università La Sapienza di Roma, il prof. Federico Masini e la prof.ssa Zhang Hong, l'ex Rettore dei C.N. di Roma e Tivoli, il prof. Emilio Fatovic. A dirigere l'evento il prof. Francesco Alario.

**APERTE LE ISCRIZIONI PER L'A.S. 2015-2016
A POSTI DI CONVITTORE E CONVITTRICE**
Studio e residenzialità per gli studenti delle Scuole superiori di Tivoli



- Studenti affidati a Personale educativo qualificato
- Refezione con menù di qualità a pranzo, cena e colazione
- Camere singole o doppie con servizi interni e rete wi fi
- Servizio di portineria, guardaroba e infermeria
- Aula multimediale, lavagne elettroniche e biblioteca per lo studio
- Spazi ricreativi interni ed esterni con sala tv e sala cinema

Un fenomeno mondiale cui ciascun individuo nel proprio intimo è chiamato a indagare e contrastare. L'avversione agli altri e in particolare oggi ai *profughi in fuga* è un'arma che gli amici della guerra usano per strumentalizzare l'opinione pubblica e dare ossigeno alla fiamma del terrore, che genera caos e concima la violenza.

Invece serve la ragione, per distinguere il falso dal vero, perché siamo tutti coinvolti, anche noi! Ne è esempio il fatto che, per ovvi motivi di sicurezza, verrebbe da dire per "mancanza di pace", il Convitto abbia dovuto rinunciare al viaggio a Bruxelles nell'ambito del progetto *Eurodesk* - finalizzato alla conoscenza delle istituzioni europee, del loro funzionamento e della loro genesi legata al gran bisogno di pace dopo la II G.M.-.

Il Convitto ha reagito proponendo alle famiglie un viaggio altrettanto simbolico, la visita in Friuli ai luoghi della Prima Guerra Mondiale. Nel prossimo numero avremo occasione di indagare con gli alunni quanto, insieme all'evoluzione tecnologica e bellica, l'umanità abbia saputo in 100 anni evolvere nel campo dei diritti universali.

Pertanto, a scuola coltiviamo nei nostri giovani la cultura della Memoria e della Pace: invitando Nehama Cordoval figlia di un sopravvissuto al Campo di sterminio; aderendo al Concorso "Pace, benessere dei cittadini e solidarietà" bandito dai colleghi di Roma del C.N. *Vittorio Emanuele II*, al quale lavoreremo in coerenza con la missione UNESCO cui facciamo parte.

La pace, infatti, non la si costruisce da soli, restando isolati in provincia, ma aprendosi a mondi e culture diverse. La conoscenza della cultura e della lingua cinese attraverso l'insegnamento svolto con docenti madrelingua nelle nostre scuole ne è un esempio. A breve celebreremo l'apertura ufficiale dell'Aula Confucio del C.N. di Tivoli, ne daremo conto nel prossimo numero. Possiamo però dire che il Convitto di Tivoli ha partecipato al festeggiamento del Capodanno cinese 2015, anno della Capra, organizzato presso il C.N. di Roma il 25 febbraio scorso, insieme al Rettore Paolo M. Reale, al prof. Francesco Alario, all'ex Rettore Emilio Fatovic, alle nostre docenti Joi e Lily e insieme a tanti studenti del Liceo internazionale del Convitto di Roma, i quali hanno esibito una padronanza della lingua cinese tale da sbalordire i prestigiosi ospiti.

A cura della prof.ssa
Mirella Iannaccone

Cos'è l'ISIS

IISIS letteralmente significa "Stato Islamico dell'Iraq ed al-Sham". Si tratta di uno stato non vero, non esistente negli accordi internazionali ma costituito arbitrariamente tra il nord dell'Iraq e la parte orientale e meridionale della Siria. Il suo fondatore è un ex appartenente ad Al-Qaeda (la precedente ed ancora esistente associazione terroristica islamica) e su questo territorio ha istituito un Califfato come già esisteva nei secoli scorsi. Il suo nome è Abu Bakr Al-Baghdadi. La sua idea è quindi dell'ISIS è quella di un unico stato che riunisca tutte le popolazioni islamiche come fu ai tempi di Maometto.

Si tratta sicuramente di un'organizzazione terroristica che si impone con la violenza, i ricatti e la distruzione di città e popolazioni che si oppongono alle loro idee e con attentati in Europa come già avvenuto in Francia e in Belgio.

La cosa che più favorisce la sua avanzata è la capacità di attrarre tanti giovani di religione islamica sparsi per il mondo. Il messaggio di fanatismo religioso e di invincibilità è stato accolto da numerosi giovani di religione islamica o anche da giovani simpatizzanti sparsi per l'Europa e nel mondo: sono i combattenti stranieri o foreign fighters.

Si tratta spesso di giovani disadattati nel mondo occidentale, ricco, benestante che spesso esclude i più deboli e gli emarginati.

Magari questi giovani sono figli di immigrati che prima accettavano la loro emarginazione in società più ricche

Nella stretta attualità dei nostri giorni l'Europa intera si trova ad affrontare quattro grandi problemi: la crisi economica della Grecia, il flusso dei migranti disperati che dall'Africa tentano di attraversare il Mediterraneo, la guerra civile in Ucraina ed infine il fenomeno del radicalismo islamico che conosciamo con il nome di ISIS. Ne parlano con approfondimenti critici i nostri studenti.

I foreign fighters: da dove provengono



Il numero di cittadini europei che si sono uniti all'ISIS in Siria e in Iraq ha superato i 3000 militanti. Questo è stato affermato dal coordinatore europeo contro il terrorismo Gilles De Kerchove. Si tratta solo di stime approssimative, in quanto non si possono dare dei numeri precisi in merito. Ma sappiamo con certezza che, per unirsi all'ISIS, sono partite persone dalla Norvegia, dalla Finlandia, dagli Usa, dalla Francia, dal Canada, dal Belgio, dalla Germania, dalla Francia, dalla Tunisia, dal Tagikistan e da molti altri Paesi.

I Foreign fighters, questi combattenti stranieri che lasciano le loro case e vanno a unirsi all'ISIS e che combattono in Siria e Iraq proverrebbero da più di ottanta paesi, tutto questo secondo un funzionario della CIA con cui la CNN è entrata in contatto. Nessun gruppo è riuscito a esercitare una così grande capacità di attrazione soprattutto sui giovani, neanche Al Qaeda. C'è chi va in cerca di fortuna e chi crede che sia dovere di ogni buon musulmano difendere il Califfato istituito da Abu Bakr-al-Baghdadi. Gli occidentali che si alleano e vanno a combattere con l'ISIS hanno di solito meno di quarant'anni. La maggior parte arrivano dall'Europa centrosettentrionale. I cittadini che combattono con lo Stato Islamico e che, invece, hanno il passaporto americano, sarebbero circa un centinaio. Poco meno di un migliaio sono partiti dalla

perché provenivano da situazioni di povertà. Ora questa condizione non è più accettata dai loro figli che vedono nell'ISIS la possibilità di riscatto morale e qualcuno pensa anche economico.

Ci saranno tanti modi per combattere e pensare di sconfiggere l'ISIS, speriamo sempre non con la guerra ma educando le popolazioni alla democrazia.

Però il problema dei foreign fighters va risolto soprattutto nelle nostre società. Bisogna lavorare per abolire le discri-

minazioni, le disuguaglianze, diffondere di più la cultura presso quei giovani che non credono nei nostri valori e si sentono esclusi.

Non è un problema di religione come si potrebbe pensare.

Qui in Europa l'ISIS è soprattutto un problema sociale, la religione è solo una maschera, tutte le religioni sono uguali e tutte vogliono il bene dell'uomo.

Paolo Marchetti, IIC



...In che modo tracciarli?

I foreign fighters rappresentano un grave pericolo per i Paesi occidentali e per questo sono controllati con particolare attenzione. Il tema è delicato sotto diversi aspetti: se facciamo un quadro della situazione vediamo che l'Unione Europea è consapevole, dopo la strage di Parigi, che c'è una minaccia terroristica che si abbatte sui paesi della UE e che obbliga a fare delle scelte. Dalla riunione del Consiglio degli Esteri della UE è emerso che i combattenti presenti in Europa variano tra le tremila e le cinquemila persone. Per rintracciare chi va a combattere e torna per incutere terrore ci sono diverse soluzioni, ma sempre su quella linea sottile che separa la sicurezza dalla privacy.

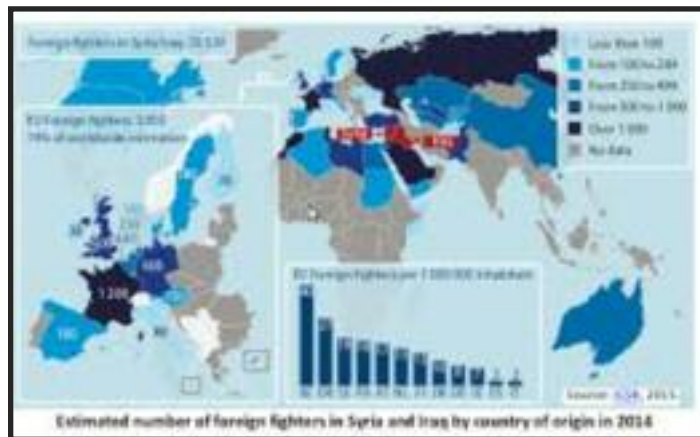
I foreign fighters sono dei cittadini europei, incensurati prima di partire. Una delle soluzioni proposte è la revisione del trattato di Schengen, cioè una riduzione della libera circolazione dei cittadini da un paese all'altro. Soluzione che per i più sembra inaccettabile e inattuabile. Un altro argomento in discussione fra i paesi Europei è il PNR (passenger name record) ovvero un provvedimento presentato dalla Commissione Europea nel 2011. I vettori aerei sarebbero obbligati a rilasciare agli Stati membri informazioni sui passeggeri che entrano o che lasciano un territorio europeo, per



Francia mentre dalla Germania e dalla Gran Bretagna sarebbero tra i trecento e i cinquecento. In proporzione, sono piccoli Paesi come la Finlandia, l'Irlanda, il Belgio o la Danimarca ad aver fornito più combattenti all'Isis. Il numero di occidentali che si sono uniti all'Isis è elevato ma costituisce solo una parte dell'esercito di miliziani su cui può contare lo Stato Islamico. La maggior parte, infatti, sono arabi. Arrivano per lo più dalla Tunisia, dall'Arabia Saudita, dal Marocco. Secondo re Abdullah di Giordania, i Foreign fighters verrebbero pagati dall'Isis circa mille dollari al mese. Secondo un'espressione coniata dalla CNN, la Tunisia è diventata una specie

di "incubatore di jihadisti che combattono in Siria". Non meno di tremila tunisini sarebbero partiti per unirsi all'Isis. Tolto il gruppo degli arabi, in seconda posizione si piazzano i ceceni. I Foreign fighters hanno diverse provenienze, ma tutti passano attraverso un'unica via di accesso cioè il confine tra Turchia e Siria; prima era un territorio montuoso e rappresentava una zona di contrabbando mentre al giorno d'oggi rappresenta, appunto, un territorio di passaggio. Gli Europei arrivano in Turchia in aereo e dopo averne raggiunto i confini, incontrano coloro che li condurranno nelle schiere dell'ISIS.

**Rebecca Ulpiani,
Maria Vittoria Cocchi, IIA**



contrastare terrorismo e reati gravi. E' un provvedimento grave che lascia perplessi i cittadini e richiede un ulteriore esame, ma la sicurezza è una priorità ed sostenuta proprio dai paesi che hanno subito attentati come la Francia. C'è ottimismo per sbloccare la direttiva. I social network sono considerati luogo di reclutamento e affiliazione ed è per questo motivo che spesso vengono oscurati dei siti web giudicati inopportuni. Altrove i social network sono sotto osservazione perché, come dice il Guardian, sono i siti web a mettere i combattenti sconosciuti in contatto. Al King's College di Londra, all'International Centre for the study of Radicalisation and Political Violence (Icsr), un'equipe controlla gli account che potrebbero rivelare informazioni importanti agli agenti dell'antiterrorismo. È già operativo un database composto da settecento profili di combattenti alleati con l'Isis o con Al Nusra. Anche le donne sono sotto osservazione. La mancanza di una politica giudiziaria comune non contribuisce a risolvere il problema, è necessario, per questo, migliorare l'integrazione tra paesi sul piano legislativo. Le stragi hanno colto di sorpresa non solo l'opinione pubblica, ma anche i governi e i servizi segreti. Ecco perché a Bruxelles si è affermata la necessità di un miglioramento nella comunicazione con i Paesi arabi, che possono contribuire in modo determinante alla lotta contro i terroristi.

Martina Ferro, IIA



Il 18 marzo, con il giornale pronto per andare in stampa, "cellule dormienti" tunisine aderenti all'ISIS hanno portato un attacco al Museo del Bardo a Tunisi, provocando 23 vittime tra cui 4 turisti italiani. La redazione esprime cordoglio per le vittime e preoccupazione per il futuro.



E in Italia...

Il ministro Alfano, all'indomani dell'attentato di Parigi, parlando alla Camera dei Deputati dell'allarme terrorismo in Italia rivela come uno dei killer fosse noto alla polizia italiana per la sua appartenenza ai gruppi islamici diretti in Iraq, ma non era di fatto mai giunto in Italia.

Il Capo del Viminale ribadisce che i foreign fighters sono i cittadini di paesi europei che si convertono all'Islam e sostengono la causa del gruppo terroristico Isis e che, ritornando nel paese d'origine come nel caso di Parigi, divengono i principali responsabili di attentati. Questi attentati sono frutto di strategie e di addestramenti militari acquisiti nei luoghi di conflitto.

Il ministro degli interni afferma che risultano 53 le persone che, coinvolte in trasferimenti verso i luoghi del conflitto islamico, hanno transitato sul suolo italiano, 4 di esse hanno nazionalità italiana. Uno, genovese, è deceduto in Siria nel 2013, due, tra cui anche una giovane donna, si trovano tuttora in Siria, un altro è stato arrestato in Iraq per terrorismo internazionale. Come misure precauzionali dopo l'attentato di Parigi è stato disposto il rafforzamento di numerosi siti e l'osservazione continua di obiettivi ritenuti sensibili. Questo monitoraggio riguarderà: siti istituzionali, luoghi di culto, sedi di giornali, ambasciate e personalità pubbliche. Poi il ministro ha ripetuto che bisogna affrontare la questione dei flussi d'immigrazione considerati un possibile veicolo di infiltrazione terroristica e spiega che siamo di fronte a una forma di terrorismo che agisce internamente ed è abilmente mimetizzata. Perciò saranno necessarie nuove misure normative per fronteggiare queste nuove figure di terrorismo, cioè "terrorismo molecolare" (home made man) ben radicate ormai negli stati europei.

Federico Bonuccelli, IIA



In nome di Dio non si uccide, ma non si insulta la fede altrui

Decine di attentati, la paura fa parte di questi nostri giorni, non manca di certo il lavoro ai giornalisti e agli esperti di geopolitica. E' in utile ribadire che quanto accaduto in Francia agli inizi del nuovo anno sia estremamente grave, così come utile è sottolineare che sia avvenuto nel paese che più di altri incarna l'unione tra popoli di culture e religioni differenti e più di altri consente la massima espressione dei diritti dell'individuo.

Per il Papa la libertà di pensiero è un diritto indiscutibile a patto che non si superi il limite cadendo nell'offesa delle altre religioni. Però bisogna dire che, tra il difendere la propria religione e l'uccidere in suo nome, c'è un abisso.

Bisogna essere consapevoli che quanto compiuto a Parigi è un atto sacrilego e crudele. Ad esso bisogna rispondere in modo risoluto e compatto; chi ha commesso tale reato non si stupisse se disprezzato, ma, nel contempo, per avere un mondo migliore non bisogna lasciarsi andare a sentimenti di pura vendetta, non si deve ricorrere "all'occhio per occhio dente per dente", perché così non si cresce affatto e ricordiamoci di essere nel 2015. Tutto il mondo è rimasto attonito dinanzi a tanta crudeltà e numerosi sono i dibattiti e gli incontri fra i rappresentanti dei diversi stati al fine di trovare strategie comuni per contrastare il terrorismo. Molti temono un nuovo attacco da parte degli attentatori e credo che tutti approvino le parole del Papa. È l'unico, a parer mio, che può fare da tramite in questa situazione.

Tindara Mastroieni, IIB



Charlie Hebdo

Ho paura per i fedeli", queste sono le parole di Papa Francesco in merito al proliferare degli attentati di matrice islamica in Occidente. Anche in questo periodo di pericolo generale il Papa risponde al popolo con parole rincuoranti, ricorrendo all'aggettivo "mitezza", con riferimento a una condotta che deve essere umile e non aggressiva verso chi ci ferisce. Il Pontefice afferma di non avere timore per se stesso ma di averlo per i fedeli che sempre più spesso cadono sotto le mani di questi terroristi come ostaggi o come vittime. Ai giornalisti, che sull'aereo durante il viaggio che lo portava dallo Sri Lanka alle Filippine facevano domande in merito al tremendo attentato alla redazione del giornale satirico "Charlie Hebdo", il Papa sottolinea con forza che la libertà religiosa e la libertà di espressione sono diritti umani fondamentali che non possono essere violati. La religione si deve praticare con libertà senza offendere, senza imporre di uccidere. Ma bisogna essere umili e usare la testa. Una religione che chiede di uccidere in nome di Dio, non è religione. Ma anche chi, in nome della propria libertà d'espressione, prende in giro le tradizioni di altri popoli e ne "giocattolizza" la fede, commette un enorme errore. Le settimane successive all'attacco alla redazione sono trascorse nel timore di nuovi attentati: tutti i cittadini europei vivono questo stato d'animo. Io sento di dover esortare ciascuno di noi a non lasciarsi mettere i piedi in testa e né a metterli, di non chiudere gli occhi alla verità, di essere veri e rispettosi, di vivere nel presente e non negli odi del passato, di rivolgere lo sguardo altrove alla ricerca di tempi felici.

Arianna Troiani, IIA

Primo concorso nazionale

Pace, benessere dei cittadini e solidarietà

Il Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II" di Roma ha istituito e promosso il Concorso "Pace, benessere dei cittadini e solidarietà", con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Lazio, del Consiglio Regionale del Lazio, della Provincia di Roma e di Roma Capitale e con il sostegno dell'Associazione Amici del Convitto. Il C.N. di Roma bandisce tale iniziativa per la prima volta a livello nazionale, rivolto a tutte le Istituzioni Scolastiche Italiane firmatarie della Dichiarazione di Bruxelles "Pledge to Peace" e agli Istituti Scolastici di Istruzione Primaria e Secondaria di I e II grado.

Ed. Angelo Moreschini

Il Convitto di Tivoli aderisce con convinzione per il secondo anno consecutivo all'iniziativa, promossa dalle istituzioni europee, giunta quest'anno alla quarta edizione. Il Concorso "Pace, benessere dei cittadini e solidarietà" risponde appieno alla necessità di promuovere ancora, soprattutto oggi, la consapevolezza della Pace quale bene primario dell'umanità.

Condividiamo, infatti, le considerazioni espresse dai colleghi del *Vittorio Emanuele II* in merito all'urgenza di una maggiore sensibilizzazione dei giovani e delle famiglie verso le tematiche della Pace e dell'integrazione tra i popoli, in un momento storico che vede allentarsi le maglie della collaborazione e del reciproco rispetto tra i popoli in tante aree del mondo.

E' senza dubbio in crescita la diffusione di pericolose ideologie tra i giovani di età scolare, nelle quali i giovani sono portati a colmare quel vuoto di valori determinatosi nel corso degli ultimi due decenni col sopravvento della società iperconsumista e foriera di facili opportunità di successo.

Costituisce un ulteriore motivo di adesione la ricorrenza delle celebrazioni per il centenario dello scoppio della Grande Guerra, celebrazioni che hanno visto i Paesi dell'Unione cementare i propri valori di comunità nata dai disastri, dalle devastazioni e dai lutti degli ultimi due conflitti mondiali.

Il Concorso è articolato in cinque sezioni:

"Disegnare la Pace", "Scrivere la Pace", "Progettare la Pace", "Musicare la pace" e "Danzare la pace" ed è destinato sia agli alunni dei Convitti Nazionali e degli Educandati d'Italia che delle Scuole Statali di ogni ordine e grado del territorio nazionale.

La sezione "Disegnare la Pace" è destinata a tutti gli alunni della Scuola Primaria, "Scrivere la Pace" a tutti gli alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado, "Progettare la Pace" a tutti gli alunni dei licei tranne quelli frequentanti l'ultimo anno di corso, "Musicare la pace" e "Danzare la pace" a tutti gli alunni dei licei.

La sezione "Disegnare la Pace" consiste nella realizzazione di un logo che meglio rappresenti il tema:

- **Sii il cambiamento che desideri vedere nel mondo.**

In ogni classe che aderisce al Concorso l'Insegnante di disegno seleziona tra i disegni dei suoi alunni fino a un massimo di cinque prodotti che ritiene meglio rappresentativi del tema indicato e li consegna alla Giuria, che a suo insindacabile giudizio,



Il Convitto di Tivoli nell'ambito del Progetto U.N.E.S.C.O. ha aderito al Concorso con le classi III^e- IV^e- V^e della Scuola Primaria per la sezione "Disegnare la Pace"; con le classi I^e-II^e-III^e della Secondaria di I grado per la sezione "Scrivere la Pace". I lavori saranno coordinati dalle docenti Referenti Margherita Dante per la Scuola Secondaria di I grado ed Enrica Arcangeli per la Scuola Primaria.

stila una graduatoria indicante i primi dieci disegni, avendo come criterio principale la coerenza con il tema e l'efficacia nell'aderirvi.

La sezione "Scrivere la Pace" consiste nello svolgimento di un elaborato scritto in un massimo di 4 facciate di foglio protocollo che meglio rappresenti i temi:

- **Sii il cambiamento che desideri vedere nel mondo;**
- **Come posso ricordare i disastri del passato e diffondere attraverso il ricordo e le esperienze, anche familiari, il rispetto e l'amore per la Pace ed il rispetto reciproco tra i popoli?**

La prima fase del Concorso avrà termine il 30 aprile 2015 con la consegna di tutti gli elaborati alla Commissione interna, che opererà una selezione per l'accesso alla seconda fase. Questa si svolgerà in una giornata di maggio 2015 presso il Convitto Nazionale di Roma con gli studenti provenienti da tutta Italia per l'esibizione pubblica "La pace sei tu".

In questa occasione una apposita giuria selezionerà i classificati alla fase finale del Concorso che si svolgerà a Roma il 21 settembre 2015 in occasione della celebrazione della "Giornata mondiale della Pace" presso l'Auditorium del Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II" di Roma.

prof. Aniello Ambrosino

Mercoledì 28 gennaio 2015, sulla scia della giornata della Memoria, al Convitto si è tenuta una conferenza avente per oggetto un episodio drammatico della storia recente. La deportazione degli ebrei di Rodi nel campo di concentramento di Auschwitz durante gli anni dell'ultimo conflitto mondiale. La conferenza ha visto come relatori Nehama Cordoval e Marco Di Porto rispettivamente figlia e nipote di un membro della comunità ebraica di Rodi sopravvissuto allo sterminio nazista. La toccante testimonianza ha gettato luce su un aspetto della persecuzione antisemita a lungo trascurato e solo di recente maggiormente indagato dalla storiografia. Nel 1938, al momento dell'introduzione delle leggi antiebraiche, a Rodi vivevano più di duemila ebrei su una popolazione complessiva di quasi 50.000 persone. Per secoli l'isola ospitò un'importante comunità ebraica. Si trattava soprattutto di ebrei che erano stati espulsi dalla Spagna e che parlavano il ladino giudeo-spagnolo. Durante la seconda guerra mondiale, fino all'estate del 1943 Rodi rimase sotto il controllo del governo italiano, il quale, pur avendo emanato già nel 1938 le leggi razziali, non mise in pratica nessun atto violento verso la comunità ebraica, che non venne pertanto deportata nonostante le incessanti pressioni tedesche. In seguito alla caduta del governo fascista e all'armistizio stipulato dall'Italia con gli Alleati, le forze naziste occuparono l'isola, e nel luglio del 1944, procedettero all'arresto ed alla deportazione della popolazione ebraica, che ormai non poteva più godere della prote-

La memoria di Rodi

Docenti e studenti delle classi III^e della scuola secondaria e delle classi V^e della Primaria all'unisono si commuovono ascoltando la vicenda umana di Nehama e Marco, figlia e nipote di un uomo sopravvissuto al campo, cui l'amore diede la forza di ricominciare.



zione italiana. Alla fine del conflitto, dei pochi superstiti allo sterminio nei lager nazisti, solo alcuni decisero di far ritorno sull'isola. Ed è proprio la loro storia che ci è stata raccontata in prima persona dai protagonisti intervistati nel documentario Figli del vento realizzato da Marco Di Porto e Massimo Gabrielli prodotto per la RAI e proiettato in Aula

Magna. Durante la proiezione gli studenti hanno potuto vedere luoghi, ascoltare testimonianze e ricordi di intere famiglie provenienti da tutto il mondo che si sono ritrovate a Rodi per riscoprire le proprie radici e i luoghi raccontati dai padri e dai nonni, per incontrare gli altri discendenti di una comunità ebraica che 70 anni fa fu fe-



In alto Nehama e Marco accolti dalle docenti Dante e Arcangeli. Sopra e nella pagina accanto alcuni momenti dell'incontro tra gli ospiti e gli studenti medi del Convitto.

rocemente colpita dalla persecuzione nazista. Il mare Egeo, la Rodi italiana, la sinagoga, il quartiere ebraico e la vicina isola di Kos: le emozioni, i ricordi, la cultura, la lingua di una presenza antica e ricca di tradizioni attraverso i racconti dei testimoni e delle generazioni più giovani. A seguito della visione i relatori hanno raccontato delle difficoltà del ritorno alla vita da parte dei familiari superstiti, ossessionati ed inseguiti ovunque dalla memoria di un'esperienza anichilente, di un dolore incancellabile che li ha lasciati attoniti nel silenzio, nel tremito, nell'incomunicabilità e in un inspiegabile, ma quanto mai angosciante senso di colpa di essere sopravvissuti alla propria famiglia sterminata. Nehama Cordoval e Marco Di Porto però non hanno solo narrato le tristi vicende della propria famiglia legate all'Olocausto, ma si sono soffermati ad illustrare anche la cultura ebraica da un punto di vista più ampio, trattando aspetti relativi alla lingua, ai costumi, al folklore e alla liturgia. In tal modo essi hanno dotato i ragazzi di una nuova consapevolezza circa l'universo ebraico, arricchendo le loro conoscenze che troppo spesso appaiono limitate ai tragici avvenimenti del genocidio nazista.

Gli allievi hanno ascoltato con attenzione il racconto di Nehama Cordoval e Marco Di Porto, rimanendo colpiti soprattutto dalla storia di Eliakim Cordoval, padre di Nehama come riassunto per il giornale.

Molti i commenti dei ragazzi, che, dalle parole dei relatori hanno ricavato almeno in parte le dimensioni della tragedia immane esprimendosi come segue:

Il 28 gennaio 2015, noi alunni delle classi terze siamo scesi in Aula Magna per assistere alla testimonianza di una figlia e di un nipote di un ebreo che ha vissuto la brutale esperienza dei campi di concentramento. Quest'uomo, viveva a Rodi, un'isola della Grecia, e venne deportato ad Auschwitz poco dopo la nascita della sua bimba. Arrivati al campo, venne diviso dalla moglie, e, la piccola di tre mesi appena, venne uccisa a colpi di pistola. Dopo un anno e qualche mese, venne liberato, e andò a vivere a Roma, dove conobbe una donna, con cui ebbe dei figli, tra cui la signora che è venuta a testimoniare, e alla quale ha dato il nome della sua prima figlia, morta nel campo. Da quando è uscito dal campo ha vissuto in uno stato di shock, senza più una ragione di vita, e per diversi mesi è stato anche in uno stato vegetativo. Si è potuto risvegliare solo grazie alla nipote di pochi mesi che piangendo per la fame, gli ha dato l'istinto di nutrirla riportandolo così alla vita. Dalla testimonianza dei discendenti dei deportati si può capire la tragedia avvenuta durante la seconda guerra mondiale e cosa può fare la follia umana come quella di Hitler, che ha fatto uccidere milioni di persone che si opponevano alla sua dittatura. Per i sopravvissuti il danno oltre che fisico è stato anche psicologico perché nei campi le persone perdevano parte della personalità e dignità, venivano maltrattate e ridotte in condizioni disumane solo per questioni culturali basate sulla falsa convinzione nazista che esistono le razze tra gli uomini e che alcune siano superiori rispetto alle altre.

**Benedetta Paglia
Denise Pirazzoli
Giorgia Tarei
Giorgia Fiori
Alessandra Giuli III A**



L'incontro con la signora Cordoval, figlia di un deportato ad Auschwitz e il signor Di Porto mi è piaciuto molto perché ho capito più chiaramente la sofferenza degli ebrei innocenti, che sono stati perseguitati nei campi di concentramento. In particolare del padre della signora Cordoval che lì ha perso la sorella di tre anni appena arrivati nel campo di concentramento e poi tutta la sua famiglia nella permanenza in quel luogo. L'esperienza ha portato la sofferenza anche dopo la nascita della signora Cordoval, fino alla nascita della nipote che ha accudito come una figlia... è stato molto bello anche il filmato che ci hanno fatto vedere, dove, tra le persone sopravvissute ai

Secondo me questo incontro ci è stato molto utile perché crescendo possiamo comprendere più a fondo e da un punto di vista più coscienzioso questi avvenimenti. Solo con un incontro con chi ha vissuto più direttamente questo fatto abbiamo potuto comprendere la realtà dei fatti che spesso sono minimizzati e anche a che scopo è stato istituito il giorno della memoria, cioè per non dimenticare ciò che è stato e fare in modo che ciò non accada mai più.

Paolo Marchetti IIIC



campi di concentramento che tornarono nell'isola di Rodi dopo molti anni c'era anche il padre della signora Cordoval.

Francesco Minichelli IIIC

Il giorno dell'incontro con la signora Cordoval e il signor Di Porto ero molto interessata e incuriosita dalla loro storia. Sin da quando hanno mostrato il filmato che raccontava della storia degli ebrei di Rodi, durante la dominazione tedesca, sono rimasta colpita da quello che erano riusciti a sopportare riuscendo a sopravvivere per poterlo raccontare ai loro figli. La storia di questa signora è molto toccante, quando ha iniziato a raccontarci dell'emozione provata dal padre al ritorno nella sua terra natale (l'isola di Rodi) dopo 30 anni, ho capito cosa volesse dire amore per la patria, per la propria casa, per le proprie mura. Devo ringraziare questa grande signora per averci permesso di essere partecipi della sua storia e della storia dei suoi amici e parenti. Davvero grazie!

Ginevra Ilari IIIC



Alcuni studenti nel riflettere sulle storie ascoltate si sono rivolti direttamente a Nehama e Marco indirizzando i loro pensieri e sensazioni a mezzo di lettere alcune delle quali riportiamo qui:

Cari Nehama e Marco, volevo significarvi il mio pensiero dopo aver riflettuto sul racconto della vostra storia familiare. All'ascolto dei vostri racconti ho provato sentimenti contrastanti che vanno dall'orrore alla rabbia fino alla pietà. Malgrado ciò non posso fare a meno di provare anche un sentimento positivo ... da ciò che ho ascoltato dalle vostre toccanti memorie ho recepito anche un messaggio di speranza affinché quelle esperienze tragiche non si verifichino mai più. Esco da questa esperienza rafforzata nello spirito e nel corpo perché mi ha colpito l'estrema dignità con la quale i vostri cari hanno affrontato e superato quelle violenze fisiche e psicologiche; tutto questo senz'altro mi aiuterà ad affrontare i momenti bui e le difficoltà della vita.

Sara Agliocchi IIC

Cari Nehama Cordoval e Marco di Porto, volevo ringraziarvi della visita. Siete stati molto generosi a raccontare una parte della vostra storia. Mi ha colpito molto la vita di Eliakim. Credo che sia stato un uomo coraggioso che ha superato la violenza dei nazisti. Fra le cose più difficili che ha affrontato credo ci sia stata l'uccisione della sua famiglia, compresa la sua sorellina di tre anni. Mi dispiace il fatto che dopo aver vinto contro i nazisti non è potuto essere un uomo come prima, cioè è diventato un uomo talmente triste da non credere più alla vita. Prima della vostra visita sapevo che gli ebrei, omosessuali, disabili e zingari avevano subito delle violenze, ma non pensavo che la cattiveria umana potesse arrivare a un tale livello.

Spero vivamente che queste atrocità non succedano mai più anche se fra la gente c'è ancora un po' di razzismo.

Tomei Maria Celeste IIC

...ci hanno mostrato un filmato su alcuni deportati ebrei di Rodi che dopo moltissimi anni rivedono la propria terra, ciò mi ha fatto pensare quanto possa essere orribile scappare o essere cacciati dalla propria patria, anche se non ci sono molte persone che la pensano come me. Infatti, alcuni prendono in giro le persone di carnagione scura o le persone immigrate dicendo che sono venute a "rubare" i posti di lavoro. Ma non pensando però che loro i lavori che fanno queste persone non li farebbero mai e che per gli immigrati non è un piacere andare via dalla propria terra per trovare un posto con condizioni di vita migliori, abbandonando i propri familiari. Dopo il filmato la signora Cordoval ci ha raccontato la sua storia e quella di suo padre, che a me ha fatto veramente commuovere e mi ha fatto capire tutto il dolore che provarono gli ebrei, gli omosessuali e i rom perseguitati dai tedeschi.

Emanuele Micu IIC



Nehama Cordoval con i docenti Dante, Ambrosino e l'Ed. Moreschini



L'isola di Rodi dista 18 km dalle coste della Turchia. La popolazione è di 130.000 persone di cui la metà circa risiede nella città di Rodi, il centro maggiore. Rodi era la capitale della prefettura del Dodecaneso, e venne assegnata all'Italia con i trattati che posero fine alla guerra Italo-Turca del 1912 insieme alle altre isole dell'arcipelago. Nel 1947, a seguito dei trattati di Parigi, l'Italia dovette cedere il Dodecaneso alla Grecia, come riparazione per la guerra del 1940-1941.

Cari Cordoval e Di Porto, vorrei dirvi grazie per essere venuti in questa scuola ed averci raccontato la vostra terribile e triste storia. La cosa che più mi ha colpito del vostro racconto è stato il momento in cui Lei, Sig.ra Nehama ci ha raccontato del "miracolo" accaduto quando suo padre nel ricordo dell'esperienza vissuta nei campi di sterminio era rimasto traumatizzato fino a quel giorno "magico" quando gli avete lasciato vostra nipote che continuava a piangere e dopo che voi siete uscite dalla porta di casa, poco dopo non sentivate più piangere perché "vostro padre si era alzato dal letto e teneva in braccio la sua nipotina". Questa storia è stata commovente, mi è piaciuta molto. Grazie di questa esperienza. Saluti da

Giorgia Palombi IIC

Cari Cordoval e Di Porto, ho apprezzato molto il gesto che avete fatto, raccontandoci la vostra storia e chiarendoci dei dubbi sulla vostra religione. Quel filmato prodotto dalla Rai, mi ha commosso profondamente, al punto da farmi uscire qualche lacrima. Sono rimasta scioccata dal fatto che la vostra famiglia insieme ad altre abbia sofferto in questo triste modo, la cattiveria dei nazisti non verrà mai dimenticata. Vi sono grata, mi avete lasciato un ricordo nel cuore. Vi ringrazio ancora.

Maria Salvati IIC

Gentili sig.ra Cordoval e sig. Di Porto, prima di tutto vorrei ringraziarvi di averci resi partecipi della vostra esperienza nel periodo della guerra mondiale anche se non combattuta in prima persona. Essere a conoscenza di cosa è accaduto, mi ha fatto riflettere su molte cose a partire dalla crudeltà di alcune persone contro altre e ho capito quanto è importante non abbattersi durante momenti che ci fanno subito pensare alla morte, come per esempio il sig.re Cordoval che pur avendo perso la sua famiglia non si è arreso ed ha combattuto. Vi ringrazio ancora e avrò sempre dentro di me le parole pronunciate da voi.

Claudia Tornaghi IIC

**a cura degli alunni
delle classi V^e della
Scuola Primaria**

Il giorno 4 Febbraio noi alunni delle classi quinte ci siamo recati in Aula Magna per partecipare ad una conferenza sulla Shoah; abbiamo ascoltato le testimonianze di due relatori ebrei che hanno avuto parenti deportati nei campi di concentramento.

Prima abbiamo visto un bellissimo filmato che parlava della cultura ebraica: degli usi, dei costumi e del modo di scrivere, da destra verso sinistra. Il filmato parlava anche della Festa delle Luci e, per questo, il video ci ha colpito molto. Questa festa, che in ebraico si chiama Chanukah, corrisponde al nostro Natale. Il suo nome deriva da una leggenda: al tempo dell'Antica Grecia, gli Ebrei erano stati conquistati dai Greci. Un giorno si ribellarono e cacciarono il popolo invasore. Andarono subito ad accendere la lampada, ma avevano solo un'ampolla con poco olio. Questa durò otto giorni e questo fatto per loro fu un miracolo.

Da questo filmato abbiamo imparato molte cose nuove: per esempio gli Ebrei pregano in sinagoga, lì i maschi e le femmine sono divisi e gli uomini indossano un cappello con la stella di David. Abbiamo inoltre capito che la loro religione è molto simile alla nostra; il loro

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre."

Primo Levi

All'interno del Progetto per la Pace 2014/2015 si colloca l'incontro del 04/02/2015, in Aula Magna, fra gli alunni delle classi quinte e due relatori di religione ebraica, parenti di deportati nei campi di concentramento durante la II guerra mondiale. Gli alunni, invitati ad elaborare un tema, hanno esternato profonde considerazioni sull'orrore della Shoah.



L'empatia al termine del racconto libera momenti di affetto reciproco tra i bambini e la signora Nehama. Ci si saluta con la promessa di mantenere i contatti per costruire nuovi momenti d'incontro.

giorno di preghiera è il sabato e usano un candelabro a sette braccia, sette come i giorni che Dio ha impiegato per creare il mondo. I relatori ci hanno poi raccontato come la comunità ebraica viveva durante la Seconda Guerra Mondiale. Gli Ebrei e gli zingari abitavano in un quartiere delimitato da mura, una città nelle città

chiamata Ghetto. Le porte erano aperte tutto il giorno, ma a una certa ora della sera si chiudevano e le persone residenti dovevano rientrare a dormire. A Roma esiste ancora il Ghetto che ora si può visitare. La professoressa Dante ci aveva dato il permesso di esprimere delle domande, ma per quelle persone non

era molto facile rispondervi. Le domande di noi bambini riguardavano la dura vita nei campi di concentramento, la condizione dei bambini, delle donne maltrattate e uccise quasi subito. Per le tante domande fatte, i relatori sono rimasti molto colpiti dal nostro profondo interesse.

È stata una giornata molto commovente. Quando penso a tutte quelle persone che hanno sofferto, non riesco a fare niente... Resto lì a pensare che non solo sono stati uccisi sei milioni di Ebrei, ma hanno anche lasciato una macchia nella storia dell'umanità e purtroppo quella macchia non verrà mai cancellata. Vorrei che questa esperienza si ripetesse in tutte le scuole. Infatti, abbiamo conosciuto e apprezzato una cultura differente dalla nostra, abbiamo imparato molte cose e abbiamo capito che questi avvenimenti non si devono più ripetere e non si devono dimenticare.



A cura della prof.ssa
Mirella Iannaccone



Maria Vittoria Cocchi IIA

Il 27 gennaio 2015, accompagnati dalle professoressa di Lettere e di Francese, io e la mia classe ci siamo recati a Roma per visitare Palazzo Madama. Alle ore 7,20 siamo partiti da Piazzale delle Nazioni Unite e siamo arrivati a Roma alle 8,45 circa. Poi alle 9,00 abbiamo sostato a Piazza Navona per fare merenda e scattare qualche foto. Siamo rimasti lì per circa mezz'ora, dopodiché ci siamo messi in cammino e abbiamo raggiunto la Biblioteca del Senato. Qui ci attendeva una ragazza molto gentile che ci ha spiegato alcuni aspetti riguardanti la politica italiana. Innanzitutto ci ha mostrato la copia anastatica della Costituzione Italiana, entrata in vigore il 1 gennaio 1948. Poi ci ha spiegato l'importanza e il significato del 2 giugno, cioè il giorno in cui nel 1946, venne approvata la Repubblica attraverso un Referendum e questa fu la prima elezione "A SUFFRAGIO UNIVERSALE". In seguito fu istituita l'Assemblea Costituente alla quale presero parte 256 membri, tra cui molti partigiani. Ritornando alla Costituzione, essa è Legge fondamentale di uno Stato, costituita da articoli, a loro volta divisi in commi. L'organo principale della nostra Repubblica è il Parlamento, costituito dalla Camera dei Deputati e dal Senato ed infatti si parla di Bicameralismo perfetto. La Camera dei Deputati si compone di 630 membri (DEPUTATI), mentre il Senato di 215 (SENATORI), più i Senatori a

Il Senato della Repubblica

Cronaca di due mattinate educative e divertenti vissute nel cuore delle istituzioni democratiche del nostro Paese, il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati. Il loro funzionamento, stabilito dai padri costituenti nel 1948 e noto come *bicameralismo perfetto*, è proprio in questi mesi oggetto di una discussa riforma costituzionale.



In questa pagina, il Presidente del Senato Pietro Grasso, l'aula e la classe IIA con i docenti davanti Palazzo Madama

vita. Essi votano in Aula e di solito il voto è palese, ma quando è segreto, per votare, utilizzano un apparecchio in cui vi sono tre tasti: voto favorevole, sfavorevole e astenuto. Per ricordare la posizione dei pulsanti, si prende come esempio la parola "ASINO": A: astenuto, SÌ: favorevole, NO: sfavorevole. Abbiamo parlato a lungo anche degli stenografi che, a mio parere, svolgono il compito più complesso di tutti. Essi attraverso una particolare tastiera, chiamata "MICHELA" (da Antonio Michela Zucco), riescono a mettere per iscritto in tempo reale tutto ciò che viene detto durante le sedute. Dovevamo assistere ad una di esse, ma in quanto rimandata, abbiamo potuto soltanto osservare l'eleganza dell'Aula e ascoltare la spiegazione di un commesso, il quale ci ha spiegato che il nome "PALAZZO MADAMA" deriva da Margherita d'Austria, con cui veniva soprannominata, appunto, la "MADAMA" che, rimasta vedova di suo marito Alessandro De' Medici, vi

soggiornò e vi pose residenza. Finite le spiegazioni, siamo entrati e abbiamo osservato la magnificenza e la raffinatezza di quella Sala. Noi eravamo seduti dove solitamente la gente assiste alle sedute. La stanza ruota attorno a due colori: il ROSSO

e il DORATO. L'ambiente è circoscritto da molte sedie e al centro, lateralmente, c'è quella più alta e più importante di tutte: la sedia del Presidente della Repubblica, affiancato da altri politici. Al termine di ciò, abbiamo atteso il pulmino e siamo tornati a scuola alle ore 13,30, soddisfatti di quella gita per la quale è valsa la pena svegliarsi prestissimo. Ci siamo divertiti tantissimo, soprattutto in Piazza Navona e sul pullman, dove abbiamo scattato tantissime fotografie e tra scherzi e risate, il tempo è volato. Abbiamo trascorso una giornata alternativa, in cui il divertimento è stato affiancato dallo studio e dalla conoscenza di uno dei due rami del Parlamento, la fabbrica delle leggi che regolano la vita della nostra Repubblica.



Maria Salvati IIIC

Noi alunni delle classi medie del Convitto Nazionale di Tivoli abbiamo affrontato assieme all'esperto Paolo Reale, i pericoli del web. Questo incontro ha riguardato i seguenti argomenti: appropriazione indebita dell'identità digitale altrui, furto dei codici delle carte di credito e password dei social network. Le persone maggiormente a rischio per quanto riguarda i siti internet, siamo noi adolescenti soprattutto per chi naviga molto frequentemente. Rubare l'intimità di un ragazzo/a in età adolescenziale è un atto molto grave, perché può portare rischi per la salute mentale delle vittime, con disturbi della personalità che possono pregiudicare la vita sociale di ciascuno. Oltre a questi pericoli però dobbiamo anche ricordare che non è sempre negativo l'uso della navigazione web, ma può essere utile per fare ricerche, studiare, leggere e approfondire argomenti.



Silvia De Marco IIC

Lil 5 febbraio, accompagnati da alcuni insegnanti della mia classe, la Seconda C, siamo andati a Roma per visitare Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati che, insieme al Senato della Repubblica, costituisce il Parlamento italiano.

Una volta arrivati sul luogo abbiamo depositato le nostre cose (cappotti, zaini, ecc.) in appositi armadietti e su spiegazione della nostra guida, una simpatica signora di nome Stefania, abbiamo cominciato a calarci nella storia e nella vita della Camera dei deputati.

L'imponente edificio si trova in piazza Montecitorio ed è stato realizzato come residenza per la famiglia Ludovisi nel 1653, su commissione di Innocenzo X all'architetto Bernini e fu portato a termine dal suo allievo architetto Fontana.

Con l'Unità d'Italia il palazzo fu destinato a sede del Parlamento italiano, ma non essendo abbastanza capiente per conte-

La Camera dei Deputati



In questa pagina, il Presidente della Camera Laura Boldrini, e la classe IIC con i docenti presso la Fontana dei Quattro Fiumi a Piazza Navona

nere tutti i deputati, Fontana decise di coprire il giardino interno con la grande fontana, simbolo dell'architetto, con un tetto di vetro.

Tale nuova aula si rivelò inadatta, calda d'estate e molto fredda d'inverno, per cui fu deciso di costruire un'aula più adeguata, abbattendo vecchie case del quartiere adiacente.

A questo proposito si racconta un aneddoto:

Un giorno molto caldo durante l'estate, giornalisti e deputati cercavano sollievo sventolandosi con dei fogli di carta; il Presidente della Repubblica di allora, Giuseppe Zanardelli, non poteva farlo per il suo ruolo di Capo dello Stato e, soprattutto, non aveva un ventaglio. Depu-

tati e giornalisti quindi, per ovviare a questo problema, comprarono un semplice ventaglio di carta, lo firmarono e lo regalarono al Presidente; da allora è rimasta la consuetudine di consegnare un ventaglio decorato al Presidente della Repubblica e ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato, prima delle pause estive dei lavori parlamentari.

La guida ci ha condotto, salendo una ripida scalinata, alle varie stanze di rappresentanza, collegate tra loro da un ampiissimo e lussuoso corridoio, chiamato Transatlantico per il suo arredamento che ricorda quello delle grandi navi.

La prima stanza che abbiamo visitato è la SALA GIALLA,

così chiamata per il colore della sua tappezzeria, ma detta anche SALA ALDO MORO perché intitolata allo statista tragicamente scomparso; la sala è adornata da molti quadri e sul soffitto spicca un maestoso lampadario di Murano.

Siamo poi passati nella Sala della REGINA, così chiamata perché la Regina lasciava nella sua stanza il suo seguito e andava nell'aula per ascoltare il discorso del re con il quale poi tornava al Quirinale (all'epoca sede della residenza reale dei Savoia); la sala è decorata con arazzi preziosi, rappresentanti storie della vita di Alessandro Magno.

Quindi abbiamo attraversato la sala VERDE, luogo dove i deputati, in attesa che inizi la seduta parlamentare, possono rilassarsi e leggere la stampa quotidiana.

Finalmente siamo giunti nell'AULA PARLAMENTARE, la stanza dove si svolgono le sedute della camera; questa ha una forma di anfiteatro e qui ogni deputato siede al proprio banco dotato di un sistema tecnologicamente avanzato di votazione elettronica che riconosce le impronte digitali. Sulla parete c'è un grande orologio che indica il giorno della seduta e un cartellone che individua la posizione di ogni deputato.

Per antica tradizione i deputati hanno una preordinata posizione in aula in base all'orientamento politico rispetto al Presidente della Camera (oggi On.le LAURA BOLDRINI).

Al centro dell'aula vi è un tavolino quadrato riservato agli stenografi.

Alla fine della visita abbiamo avuto il piacere di assistere a una interrogazione parlamentare rivolta al Governo sul tema dei Rifiuti e l'Ambiente.

In conclusione posso affermare che visitare la Camera dei Deputati è stata un'esperienza veramente interessante perché ho potuto vedere i principali luoghi in cui si svolge la vita politica del nostro Paese e vivere di persona l'esperienza dei meccanismi di funzionamento di questa istituzione.

Incontro con i Carabinieri

Claudia Tornaghi IIIC

Nel mese di gennaio si è svolto nell'aula magna del Convitto di Tivoli un incontro con il corpo dei Carabinieri. L'incontro è stato presieduto da un sottufficiale del comando della stazione dei carabinieri di Tivoli, il Signor Torti, che ci ha esposto tutta l'attività che svolgono.

Gli argomenti trattati dal relatore hanno riguardato l'organizzazione dell'arma dei carabinieri, corpo militare che si occupa della sorveglianza del territorio delle missioni di pace all'estero in particolare in questo periodo e che si occupa di indagini nel settore informatico, oggi molto controllato.

Scegliere questo mestiere significa rispettare regole ferree, di comportamento e di immagine, come ad esempio non avere tatuaggi visibili. Proprio dal rispetto prende spunto chi vorrebbe cominciare questa carriera, conosciuta in tutto il mondo e accorpata anche con i servizi investigativi di altri paesi.

Il personale specializzato e addestrato riesce, in percentuale molto alta, a risolvere casi che inizialmente sembrano non avere un colpevole. Abbiamo scoperto un mondo nuovo che ci ha fatto capire di essere in buone mani e soprattutto, quando incontriamo un uomo in divisa non dobbiamo avere paura, ma rispetto perché sono persone che quotidianamente per la nostra sicurezza sociale rischiano anche la vita.



Rime della classe III C

È Natale, una festa eccezionale. In città c'è tanta allegria... tanta simpatia... tanta armonia! Stefano

Oggi è Natale, non dimenticare, oggi è un giorno di felicità, è Natale è Natale meno male. Sta arrivando Babbo Natale per far felici adulti e bambini ci porta tanti regalini. Alin

*Oggi mi batte il cuore
Sono piena d'amore
Perché ho vissuto il Natale
Una festa molto speciale.
Con amici e parenti tutti insieme contenti
Abbiamo festeggiato e pregato
L'arrivo di Gesù Beato.* Alessia

*Ecco il Natale in città
Che dà ai bambini tanta felicità.
Nelle vetrine tutte addobbate
Vedo palline tutte colorate! Io uso l'amore e tu il cuore!* Illeana

*Il Natale festa bellissima
E tanto divertentissima.
Si gioca sul tavolone
Con il tombolone, Arriva Natale e con sé Babbo Natale.
Tutti i bambini sono felici e tutti amici.* Cristian

*Babbo Natale mi ha portato un dono speciale
Dei dolcini e dei dolcetti proprio perfetti.
Ha portato tanti doni a tutti i bambini buoni.* Camilla

*Natale, una festa speciale.
Sul presepe ho messo una stella
Mamma mia quanto è bella!
Vicino al bue e l'asinello
C'è un Re Magio con il suo cammello.
Speriamo che questo Natale porti tanta serenità
E chi è cattivo abbia nel cuore tanta bontà.* Simone

*Tra un po' è Natale
Una festa ideale, Scartoiregali
Che sono speciali, E sul tavolino,
Ho fatto tombolino!* Elisabetta

*È una festa speciale, la festa dei bambini Dei regali e dei sorrisi.
È Natale festa dei dolci, giochi e felicità.
È Natale festa di Gesù Bambino dorato... Che dà ogni giorno
La felicità a tutto il mondo..* Matteo

Ricordando il Natale

A cura delle Ins.ti Enrica Arcangeli,
M. Antonia Carlucci e Rita Procaccianti

Classi I^e

Canti di gioia, speranza, Amore per Gesù Bambino tra Cielo e Terra, in una atmosfera avvolgente, calorosa, suggestiva che ha visto coinvolti tutti i bambini della scuola primaria del Convitto, le loro insegnanti, i loro educatori; si sono esibiti il 18 e il 19 dicembre 2015 nella chiesa di San Francesco a Tivoli in un concerto emozionante, ad "un passo dal cielo".

Le voci festose sono arrivate ai nostri e vostri cuori facendoci tornare bambini in un clima di grande pace, serenità, amore, quello con la A maiuscola, che il Natale rinnova e diffonde da secoli in tutti gli uomini. Il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta e il battito del cuore di chi ascolta.

I bambini, magistralmente diretti dagli insegnanti di musica, Monia Salvati e Alessio Salvati, si sono esibiti in brani di diverso genere (classici e moderni) con l'accompagnamento dal vivo, in una "interpretazione" del Natale attraverso la musica, il canto, la recitazione, i simboli e i veri valori, a volte dimenticati, che questa festa rievoca e ripropone in modo intenso e vivo ogni anno, da più di 2000 anni, richiamando tutti ai "significati veri" che il Natale porta con sé, in una dimensione di grande essenzialità e spiritualità.

Le voci dei nostri "angeli" del Convitto hanno fatto battere forte, forte i nostri cuori, riempiendoli di gioia, serenità e speranza per un futuro migliore nelle nostre famiglie e nel mondo intero.

Classi II^e

*Sta per arrivare il Natale,
Un giorno davvero speciale.
Nella piccola capanna
Il Bimbinello fa la nanna.
Il suo viso dolce e giocondo
Porta la pace a tutto il mondo.
E noi bambini aspettiamo questa
festa che tanto amiamo.*

Benedetta

*Oggi è Natale e arriva Babbo Natale.
I miei amici son tutti felici
Apre il suo sacco dando ai bambini
Tanti e fantastici super regalini
Non sbaglia mai, conosce i nomi
Di tutti i bambini buoni.* Greta

*La notte di Natale
È un giorno speciale
Tutti i bambini guardan lassù
Per vedere la stella cometa del
Bimbin Gesù
Tutti a dormire con la gioia del cuore
Aspettando i regali di Babbo Natale.*

Giulio

*Arriva Babbo Natale con la slitta
e le sue renne
Dal camino poi scende tanti doni
da consegnare. Sei grande
BABBO NATALE!!* Filippo

*Il mio albero di Natale
È il più speciale,
È fatto tutto di marzapane.
C'è Babbo Natale seduto sulla
ciambella
E una casetta molto bella.
Ci sono le luci colorate
E tanta stelle incantate.* Arianna

*Intorno al tavolone,
Giochiamo a tombolone,
Mentre scartiamo un panettone,
Mangiamo un buon torrone
Ricoperto di cioccolatone.* Federica

*Benvenuto Natale, una festa speciale
Son pronti dolci, torroni e panettoni
Per far felici tutti i golosoni.
Tutti si affrettano a comprar pensierini
Da regalare a grandi e piccini.
Una sola però è la magia del Natale
Che diventa davvero speciale
Se ognuno ascolta il suo cuore
E dona agli altri un po' d'amore.* Daria

*Il mio presepe è molto bello
Si è illuminato alla nascita del
Bimbinello.
Quando si è illuminato
Sono rimasto senza fiato
Da farmi battere forte il cuoricino.
Su è Natale... Una festa davvero
speciale.* Giuseppe

Voci di Natale



Il Sindaco G. Proietti e la Consigliera E. Chioccia con le maestre referenti del progetto, Rita Procaccianti e M. Antonia Carlucci

*Fra poco arriva Natale
Un giorno davvero speciale
Per tutti i bambini tanto carini.
In cielo brilla una stella
Nel cielo stellato e tanto incantato.
C'è tanta gioia nel mio cuore
E do a tutti il mio amore!* Chiara

*Oggi è la notte di Natale
Ed è una notte molto speciale
L'albero mi diverto a fare
Per poi farlo illuminare
I regali vado a scartare
Per divertirvi a giocare!
La casa gotica è alta e grossa
E in miniatura piccola e bassa,
Ha due colonne, gli archi e una
scalinata,
Sembra proprio ristrutturata!
Sarebbe bello salire sul suo tetto
Per guardare il vicoletto!* Manuel

*Natale è un giorno speciale
È la festa regale
La stella cometa ha annunciato
Che Gesù è nato. Lui ha portato
speranza, pace e allegria
Per ricordarlo oggi in compagnia.
Natale è ricco di doni
È un invito a esser più buoni.
Con il cuore pieno d'amore
Auguriamo il Natale migliore.*

Lorenzo

*Oggi nasce Gesù,
io lo amo da quaggiù e lui
ama il mondo da lassù.* Giorgio

*Il Natale è la stella
che brilla nel cielo
il Natale è la festa
che amo davvero
perché rende il mondo
più buono davvero.* Edoardo

A fianco, il Sindaco G. Proietti con Il Vicerettore M.Maschietti e le docenti Vicarie M.Salvati e E.Palombi. Le foto del servizio sono dello Studio Soft Vision di Elsa Sforza.



Classi III^e



Classi IV^e



Classi II^e



Classi V^e



I Maestri Monia e Alessio Salvati



Classi V^e

A carnevale ...ogni "riciclo vale"

A cura delle Ins.ti Rita Procaccianti
e M. Antonia Carlucci

Carnevale, tempo di scherzi, maschere e allora che fare?

Subito è nata l'idea: creare maschere... "riciclando"! Tutto può servire: tappi, piatti e piattini avanzati delle feste di compleanno, vassoi, ritagli di stoffa, nastri, lustrini, fiocchi, bottoni, tulle, carta da regalo, carta di giornali, colla e perfino le pagine di un vecchio Topolino dimenticato in cantina e, con qualche pennellata di colore, un tappo per nasone, tanta fantasia e allegria... ecco allestito un piccolo laboratorio creativo per costruire maschere da indossare e abbellire l'aula!

Tanta, tanta creatività per un Carnevale divertente, originale e a "costo zero"!

Quanta allegria!

Quante energia!

Quanto colore!

Quante trasformazioni!

Pagliacci, visi buffi, bimbe allegre e vanitose.

Tutti insieme lavorando e creando.

Questo è il risultato!

Vi piacciono?

Noi crediamo proprio di sì. Non per vantarci, ma a noi sono piaciute proprio tanto!

Un saluto "colorato" dai bambini della III A e III B e ... buon "riciclo" a Carnevale!

N.B. Abbiamo già tante idee "esplosive" per il prossimo Carnevale



Pagliaccio realizzato da
Andrea Ferretti e
Ludovica Bambini della III^B



Il convitto in maschera

Ed. Paola Morgese

Anche quest'anno, come di consueto, in occasione del martedì grasso, gli alunni della Scuola Media hanno festeggiato il carnevale nelle sale ricreative del Convitto. Alcuni hanno indossato le loro maschere per calarsi nel clima carnascialesco, altri hanno preferito togliere la divisa e mettere i propri abiti consueti.

La festa, programmata dagli educatori e organizzata con la collaborazione di tutto il personale scolastico, si è svolta nelle sale, giardini e terrazzo del Convitto, dove tutti gli alunni della scuola media hanno ballato, giocato, conversato. Questa ricorrenza, insomma, ha offerto la possibilità ai ragazzi delle diverse classi di poter interagire tra loro e conoscersi meglio, in un'occasione meno formale del solito.

Gli alunni hanno trascorso un allegro pomeriggio partecipando a giochi, canti e balli e chi ha sfilato in maschera è stato prontamente immortalato in vari gruppi. Non è mancato un grande buffet offerto dalla scuola con pizze, panini, dolci tipici e varie bevande.

Il Convitto si è mostrato quindi sede di studio e di cultura ma anche luogo ideale dove poter trascorrere qualche ora in allegria.



A cura dell'insegnante
Maria Ziantoni

Mercoledì 21 gennaio, la città si era svegliata con... la pioggia! Tutto era... ricoperto da una nebbia leggera. La pioggia scendeva pian piano, sembrava che danzasse sui nostri ombrelli!

Quanta malinconia... ma, nei nostri cuori, c'era tanta allegria: ci aspettava una magnifica giornata al teatro Brancaccio per godere lo spettacolo: Rapunzel!

Prima di partire, in classe, eravamo tutti agitati. Poi la maestra ha detto: "Si parte!". Nel sentire queste parole, in classe si era scatenata l'euforia più bella... che appartiene solo ai monelli come noi!

Il nostro pullman era piccolo piccolo così noi stavamo vicini, vicini! Durante il viaggio per andare al teatro c'era chi chiacchierava, chi diceva cose buffe per far ridere gli amici, chi cantava e... chi si stava facendo l'ultimo sonnellino del guerriero. Intanto il paesaggio scorreva veloce dai finestrini... e tutti noi eravamo entusiasti! Arrivati alla città Eterna, l'autista, gentile, ci aveva fatto fare un mini tour! A noi... era venuto il sospetto che tanta generosità fosse dovuta al fatto che si era... "smarrito"! Finalmente, arrivati a destinazione, il teatro Brancaccio era davanti ai nostri meravigliosi occhi, noi eravamo tutti emo-

Principesse d'oggi



Illustrata dagli alunni: Bottone Eleonora, Brocchi Lavinia, Carboni Sofia, Carai Michelle, Febba Jacopo, Resciniti Federica, Tormenti Marretti Camilla (CLASSE IV^C)

zionati! Successivamente con garbo... la classe era entrata nel... "foyer": quanti bambini c'erano... quanto chiasso! L'attesa stava per terminare: sorpresa... si era aperto il sipario ed ecco uscire sul palco-

scenico come in una scatola magica tutti i personaggi del Musical! Che belli! I fratelli Grimm ne sarebbero stati entusiasti come noi! Infatti eravamo rapiti dagli effetti speciali e il racconto così

prende vita nella nostra mente!

La bellissima Rapunzel, sin da bambina, venne tenuta prigioniera in una torre dalla zia: Madre Gothel. Diventata grande ebbe il desiderio di conoscere il regno con le sue bellezze! La nostra protagonista riuscì a realizzare il suo sogno grazie a Phil, un simpatico mascalzone dal cuore... d'oro! Rapunzel, con lui, conobbe il mondo, i buoni sentimenti e i suoi veri genitori! Che bello! Che... emozione!!

Il lieto fine... così come ogni Fiaba che si rispetti è stato assicurato: "Tutti vissero felici e contenti e anche Madre Gothel divenne... una dolce nonnina!"

Anche noi eravamo felici: le nostre voci e i nostri applausi si univano ai canti e ai balli dei personaggi. Che felicità! Usciti dal Teatro, il cielo era ancora grigio e la pioggia scendeva... a catinelle ma, il Sogno realizzato dalla giovane Principessa... aveva riscaldato i nostri cuori!

...Così durante il viaggio del ritorno i nostri pensieri erano "d'incanto e gioiosi", poiché eravamo ancora immersi... nella meravigliosa FIABA! Questa è la magia del Teatro! Naturalmente dopo il Sogno c'è il Risveglio: l'essere tornati a scuola, è stato il nostro Risveglio. Scherziamo!! Noi adoriamo andare a scuola perché... l'istruzione rende l'Animo gentile e...arricchisce la Mente!

A cura dell'insegnante Rosaria Battisti

Nell'ambito del Progetto Biblioteca le classi IIIA, B, C, IIC e IVC sono andate al teatro Brancaccio di Roma per assistere al musical Rapunzel, liberamente tratto da una delle più belle fiabe dei fratelli Grimm. La protagonista è la dolce principessa che ha un grande sogno, vedere le lanterne che volano nel cielo la notte del suo compleanno. È rinchiusa in un'altissima torre da circa dieci anni. L'antagonista, interpretata da Lorella Cuccarini, è la malvagia e vanitosa strega che finge di amarla, ma è dai suoi capelli che trae l'elisir della giovinezza. Con questa fiaba viene rappresentata l'eterna lotta tra il bene e il male.

Ancora una volta il teatro, maestro di vita, insegna ai bambini, stimola la loro immaginazione e creatività con il suo messaggio pedagogico che rimane dentro a lungo perché stimola tutti i sensi e arriva così dritto alle emozioni.



Classe III^aB



Classe III^aB



Classe IIIA

C'era una volta un regno felice. La regina diede alla luce una bambina che chiamò Rapunzel. Ma la sorella della regina che si chiamava Gothel, invidiosa della regina, rapì la bambina e la rinchiuse in una torre altissima senza porte.

Il giorno in cui Rapunzel compiva diciotto anni, un ragazzo di nome Fil, incuriosito dalla strana corda che scendeva lungo la torre, si arrampicò e salì. Conobbe così Rapunzel e subito se ne innamorò. Quando la strega se ne accorse cercò di uccidere Fil ma lui tagliò la treccia a Rapunzel e la strega divenne improvvisamente vecchia.

Rapunzel e Fil si sposarono e vissero felici e contenti.



Classe II°C



Classe II°C

Tarquini Cristian II°C



Classe II°C

La scena più spettacolare

Il giorno 21 Gennaio con la scuola siamo andati a Roma al teatro Brancaccio. Quando siamo arrivati c'era tanta gente desiderosa e impaziente di vedere lo spettacolo.

Prima di entrare avevo visto qualche cartellone e avevo capito già che era uno spettacolo emozionante. Finalmente siamo entrati, abbiamo visto delle scene bellissime ma ad un certo punto è arrivata una scena che per me è stata tanto emozionante, più delle altre. E' stato quando hanno lanciato delle lanterne in aria: salivano lentamente, erano grandi, la luce era leggera. Il calore delle lanterne era viola, azzurra, bianca e sembrava la fiamma di una candela. Le lanterne venivano dalla balconata o dal palcoscenico e i bambini cercavano di prenderle. Siamo rimasti a bocca aperta e tutti dicevamo oh! E' stato proprio emozionante!

Rapunzel il musical!

Lorella Cuccarini è... Madre Gothel!

Il giorno 21 Gennaio 2015 siamo andati a Roma a vedere il Musical di Rapunzel al teatro Brancaccio. Siamo saliti sul pullman alle 8,15 pronti ed emozionati per andare a vedere Rapunzel. La scena più emozionante è stata quando Phil e Rapunzel cantavano nella barca, mi è piaciuta proprio perché erano così innamorati ed era emozionante, per questo mi sono molto emozionata. Il personaggio però che mi è piaciuto di più è madre Gothel: è tanto perfida, molto cattiva e soprattutto insensibile ed anche molto fanatica. Madre Gothel era interpretato da Lorella Cuccarini che è un'attrice bravissima! Ballava benissimo cantava con una voce forte e molto bella, recitava molto bene e si vedeva anche dall'espressione del viso, sembrava molto più giovane della sua età, si muoveva bene, benissimo con il suo bel fisico snello! Era agile e si muoveva come se potesse volare senza toccare terra, i suoi abiti erano elegantissimi e mi ha sorpreso molto l'abito rosso con lo spacco in mezzo: tutti sono rimasti a bocca aperta! C'è stato un finale con sorpresa: madre Gothel è diventato buona ed ha accettato di invecchiare e come in ogni fiaba: vissero tutti felici e contenti!

Phil un personaggio... simpatico!

Con la mia classe siamo andati a vedere il musical "Rapunzel". La scena più spettacolare è stata quando Rapunzel ha gettato la sua treccia per far salire Gothel che era cattiva, egoista e che non voleva invecchiare grazie alla magia dei capelli di Rapunzel. In questa scena compare Phil, un bugiardo che si era arrampicato per sfuggire alle guardie, perché aveva rubato una corona preziosa. Appena Phil è salito sulla torre, Rapunzel lo ha colpito con un bastone in testa ed è svenuto. Rapunzel ha scoperto che Phil aveva una corona, e ha cercato di nascondersela inoltre aveva anche paura di lui perché non era mai uscita dalla torre e non conosceva il mondo fuori.

Phil all'inizio non è un personaggio buono: è un ladro! Ma poi si innamora subito di Rapunzel, la porta fuori dalla sua prigione e insieme vivono molte avventure.

Alla fine Phil è diventato simpatico: a volte furbo, a volte proprio maldestro, faceva proprio ridere ma ha avuto la sua Rapunzel e i buoni hanno vinto contro i cattivi... l'amore ha vinto!

Alunni della III^a A



le Emozioni del cuore diventano "Arte...NAIF"!

a cura dell'ins. Maria Ziantoni

"Il Piccolo Principe così entra nei disegni dei bambini, si intreccia nelle passioni, si riempie di colori per vivere sensazioni... Cromatiche! Gli alunni delle Classi Prime, Seconde e Quarte sono stati spettatori, al Teatro Giuseppetti, della Pièce Teatrale "Il Piccolo Principe" di Antoine De Saint Exupèry, una delle figure più rappresentative del '900. L'adattamento e la regia sono stati curati da Massimiliano Dan.

Il sipario magicamente si è aperto ed a scene aperte... La FIABA... Comincia a volare!! Quanta passione, quanta gioia, nei piccoli che... da veri monelli "strizzavano" gli occhietti al Protagonista Extraterrestre, giunto dopo un lungo viaggio sul pianeta Terra.

I suoi viaggi, i suoi incontri con personaggi "strani" sui vari asteroidi, hanno emozionato la "giovane platea". Stati d'animo... "esplosivi" che solo l'innocenza di un bimbo sa cogliere... nel sogno che nella REALTÀ... poiché come ci dice il Piccolo Principe: "Tutti i grandi sono stati bambini una volta... ma pochi di essi se ne ricordano".

E... così il nostro Protagonista, insieme ai nostri alunni, entrano, esplorano "l'animo dei grandi" per capire il PERCHÉ non rammentino più il significato delle parole: AMORE e AMICIZIA!

Con l'innocenza nel cuore, il "Piccolo Esploratore", prima di ripartire per il suo "Asteroide" e ritrovare la "sua rosa", saluta i nuovi amici del Convitto lasciando loro una frase affascinante: "Non si vede bene che con il cuore! L'essenziale è invisibile agli occhi!"

Una frase emblema che racchiude la bellezza d'animo ... e la semplicità dei fanciulli!

Che sia da monito ... per noi Grandi! Apriamo il nostro cuore ... alla loro Arte ... un'arte che racconta!"



"La poesia è musica e la musica è poesia"

Ins. Donatella Pradisi

Per la classe IVA continua con grande interesse e partecipazione il laboratorio di poesia che ha trovato la sua massima espressione nell'unione tra due forme d'arte: la poesia e la musica.

Grazie alla presenza in classe di un alunno violinista abbiamo trovato molto interessante far recitare le poesie con un sottofondo musicale.

La poesia ha una cadenza ritmata, ha una cadenza precisa nelle varie sillabe declamate, è un'arte che collega la letteratura alla musica per via delle rime e della metrica; essa può essere considerata "musica delle parole" e la musica è "la poesia dei suoni".

La poesia sta alla letteratura come il violino sta alla musica.

Matteo Trezza, violinista, accompagna la recitazione di poesie con il suono delicato che tutti ha sempre affascinato, sotto le bellissime note dell' "Inno alla gioia" di Beethoven.

A questo punto le parole e le note musicali si fondono in uno spettacolo originale che vuole toccare l'anima dei piccoli ascoltatori.

"L'anima del violino afferra l'archetto mentre la mano impugna... Le dita si muovono una ad una sulle corde tese. Prende colore la musica accarezzata dal vento. Ali di poesia si infrangono sulle leggere note".



Il museo del giocattolo

Diceva A. Einstein: "E' l'arte suprema dell'insegnante, risvegliare la gioia della creatività e della conoscenza". Consapevoli di queste parole abbiamo deciso di lasciare le aule per un giorno e di fare un viaggio nel passato, al tempo dei giochi dei nostri nonni e bisnonni. Punto di arrivo del nostro viaggio era il Museo del Giocattolo, situato nel cinquecentesco Palazzo Rospigliosi di Zagarolo. Ma ora lasciamo la parola ai bambini...

Alunni II^aA e II^aB

Martedì 24 febbraio noi bambini della II A e della II B siamo entrati a scuola felici ed emozionati perché eravamo impazienti di partire con le nostre maestre per visitare il Museo del Giocattolo. Appena siamo arrivati, le ragazze che ci facevano da guida ci hanno fatto accomodare in una sala per fare colazione. Poi ci siamo divisi in due gruppi: la classe II A è scesa nella sala-laboratorio dove noi bambini abbiamo utilizzato del materiale riciclato (bottiglie di plastica tagliate a metà) per costruire dei mini-basket con i quali giocare. E' stato divertente scoprire quante cose possiamo fare con le nostre mani! Quando abbiamo finito, è iniziata la visita attraverso le sale dove erano esposti i vari giochi. La nostra guida, Serena, ci ha mostrato nelle prime sale i mezzi di trasporto: automobili, tram, moto, aerei, autobus, treni, navi; ci ha fatto notare che il materiale usato per costruire era il ferro o la latta, perché la plastica è stata



inventata più tardi. In una sala era stato ricostruito un paesaggio che sembrava vero dove i treni si muovevano sui binari azionati dall'elettri-



cià e passavano attraverso case, fattorie, prati, alberi, superando ponti, gallerie e stazioni: era bellissimo! Dopo siamo passati nella grande Sala del Trono e al centro, su alcune pedane, c'erano cavalli a dondolo dipinti, fatti di legno e di cartapesta, carrozzine per bambole e tricicli in ferro, molto pesanti, bambolotti con i quali giocavano anche i maschietti, macchine per cucire, per lavare e tante altre cose. Nelle vetrine tutte intorno c'erano preziose bambole di porcellana che indossavano sontuosi abiti di velluto, con i capelli veri, che possedevano un'infinità di accessori. In altre vetrine c'erano esposti interi eserciti di soldatini di piombo (come nella fiaba di Andersen) con divise di ogni epoca, inseriti in ambienti diversi. Nelle ultime due sale c'erano conservate le marionette delle maschere più famose e i burattini (tra cui Pinocchio), insieme agli automi che venivano azionati con la carica.

La maggior parte di questi giochi apparteneva ai bambini ricchi perché quelli poveri giocavano per la strada, con i materiali che riuscivano a trovare, come sassi e bastoni, o ricorrendo alla loro fantasia. La maestra Daniela ci ha raccontato che sua nonna da bambina desiderava tanto possedere una bambola e per questo scrisse alla regina Elena che gentilmente le inviò in regalo una meravigliosa bambola di porcellana che purtroppo è andata distrutta con il tempo. Questa esperienza ci ha fatto capire che noi bambini siamo fortunati ad avere tante cose anche se in fondo, per divertirsi, basta solo "accendere" la fantasia e partire sulle sue ali.

A cura del prof. Aniello Ambrosino

Martedì 17 febbraio 2015 gli alunni delle terze classi della scuola media si sono recati al teatro Giuseppetti per assistere allo spettacolo teatrale "I Promessi Sposi", realizzato dalla società di produzione teatrale Artisfabrica sotto la direzione artistica dell'attore Massimiliano Dau. La società è attiva da anni con spettacoli rivolti alle scuole che vanno dall'Odissea di Omero al Piccolo Principe di de Saint-Exupery, dalla Divina Commedia di Dante al Fantasma di Canterville di Wilde. Lo scopo degli insegnanti è stato quello di avvicinare gli studenti ad una delle opere più celebri della letteratura italiana trattata a scuola in un progetto di teatro didattico atto a mantenere viva la funzione educativa dell'arte drammatica e della narrazione. Nella messa in scena delle pagine più belle del romanzo di Manzoni, gli attori hanno raccontato gli avvenimenti salienti e dal più alto potere drammatico dell'opera, in un connubio tra arte e musica molto godibile. I versi de "I Promessi Sposi" avendo il pregio della semplicità si prestano particolarmente a rendere con naturalezza l'espressione degli eterni sentimenti umani di amore e odio, orgoglio e gelosia, ardore e sofferenza, paura e tormento, contribuendo quindi in giovani spettatori a risvegliare passioni e sensazioni che costituiscono le basi del cammino verso una consapevole alfabetizzazione emotiva. Un giovane cast di attori ha dunque messo in scena uno spettacolo realizzato drammatizzando le pagine più famose del romanzo manzoniano che ha interessato gli alunni del convitto, pur suscitando in essi reazioni contrastanti come si legge dai loro commenti:

I promessi sposi



Il 17 Febbraio 2015 siamo andati al Teatro Giuseppetti di Tivoli a vedere "I Promessi Sposi". Io all'inizio della rappresentazione pensavo fosse molto noiosa, ma mi sbagliavo, era molto interessante e molto facile da capire. A me è piaciuto molto la prima parte, cioè l'inizio, perché c'erano i bravi, mandati da Don Rodrigo per Don Abbondio ad annullare il matrimonio fra Lucia e Renzo che sono stati rappresentati in modo molto realistico. Ho apprezzato molto anche il fatto che non ci fossero tanti personaggi e quindi ogni scena veniva fatta dagli stessi attori. Penso che se ridessero "I Promessi Sposi" al Giuseppetti andrei molto volentieri a rivederlo perché anche con pochi attori si può fare un gran lavoro!

Riccardo Cortellessa IIIA



Questa rappresentazione all'inizio mi è sembrata molto noiosa, però poi andando più avanti, si è fatta più coinvolgente e interessante... lo consiglierei alle future terze che prenderanno il nostro posto l'anno prossimo.

Denise Pirazzoli IIIA

Il 17 febbraio 2015 noi ragazzi delle classi III siamo andati a vedere al teatro Giuseppetti di Tivoli la rappresentazione del romanzo "I Promessi Sposi" scritto da A. Manzoni. A me la storia piace ed ho provato delle belle sensazioni quando la professoressa di italiano ce lo ha raccontato con molti particolari, ad esempio come quando Don Abbondio facendo la sua passeggiata mattutina incontra i Bravi, mandati dall'Innominato per non fargli celebrare il matrimonio tra Renzo e Lucia, mettendoci in evidenza il carattere debole e la paura del curato. Secondo me gli attori che hanno rappresentato la storia però non sono riusciti a suscitare interesse e quindi a far provare grandi emozioni. Il loro modo di recitare non mi è piaciuto troppo. Le scene, il tono delle voci, il fatto che si vedeva anche ciò che accadeva dietro le quinte ha reso lo spettacolo un po' finto.

Giorgia Fiori III A

Il 17 febbraio noi alunni delle classi terze siamo andati a vedere "I promessi sposi". E' stato molto interessante sia per quanto riguarda le musiche che erano moderne, sia per i personaggi che erano interpretati molto bene. Anche se gli attori erano pochi e dovevano fare più ruoli se la sono cavata molto bene. Mi è piaciuta anche la scelta di seguire soprattutto le vicissitudini di Lucia al posto di quelle di Renzo, così hanno fatto una cosa diversa dal solito.

Alessio Spicciati IIIA

Scienza e gioco a technotown

IL PLANETARIO DI VILLA TORLONIA

A cura degli alunni delle classi V^aA e V^aB

Il giorno 3 marzo 2015 noi ragazzi delle classi V A e V B del Convitto di Tivoli abbiamo partecipato ad una visita didattica veramente indimenticabile, abbiamo viaggiato... nel tempo! È da tempo che desideravamo andare in un posto così interessante, visto che le maestre ne avevano parlato con tanto ardore. Le maestre ci hanno dato appuntamento alle otto a Piazzale delle Nazioni Unite e da lì siamo partiti con il pullman. Dopo un'ora di viaggio siamo arrivati e abbiamo cominciato ad osservare la natura che ci circondava. L'entrata della villa era regale e principesca, ci hanno subito stupito gli alberi, i prati e i monumenti.



Dopo aver fatto merenda nel giardino di Villa Torlonia, a turno, le classi sono entrate nel Planetario. All'interno di una luna gonfiabile ci siamo seduti su delle comode sedie in file concentriche in un'atmosfera di totale calma. L'esperto ha cominciato a parlare dell'universo e piano piano le luci si sono spente dando così spazio ad uno scenario incredibile: un cielo stellato che noi non avremmo mai potuto immaginare. Ci ha fatto notare che tutte le costellazioni potrebbero essere visibili se non fossero oscurate dalle luci della città (inquinamento luminoso). In seguito l'esperto ci ha indicato con un laser i pianeti, Venere, Marte, Giove e Saturno, nel loro percorso intorno al Sole. Abbiamo ammirato tra le varie costellazioni il Grande e Piccolo Carro, Orione, la Vergine, il Contadino, il Toro, i cui nomi si rifanno alla natura, allo zodiaco e ai personaggi della mitologia. L'esperto ci ha spiegato inoltre che la Stella Polare non è la più luminosa come tutti credono ...

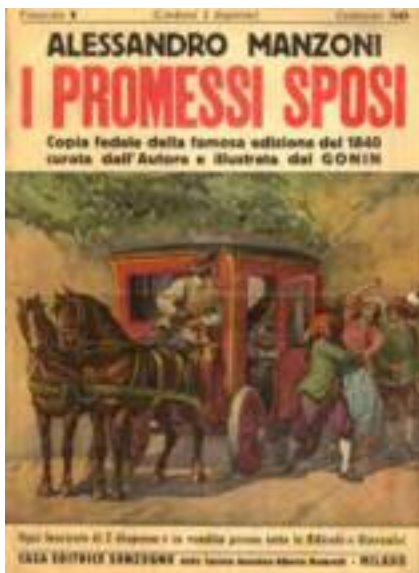
Infine per ritornare con i piedi a terra sono giunte le luci dell'alba e il nostro percorso è finito.

...andando al teatro credevo che lo spettacolo sarebbe stato molto noioso, ma in realtà è stato molto bello e piacevole, in più era divertente vedere gli stessi attori interpretare più parti. Per esempio io mi sono divertito a pensare che un attore in un momento interpretava uno dei bravi e in un secondo momento interpretava una persona minacciata da questi ultimi. Non ho apprezzato che la figura di Renzo venisse trascurata visto che dalla scena in cui lui si separa da Lucia, lo spettacolo "segue" solo la storia di lei fin quando i due non si rincontrano. In fin dei conti lo spettacolo è stato bello però.

Edoardo Carlucci IIIA

Al fine di approfondire l'argomento trattato in classe nel programma di letteratura, martedì 17 febbraio abbiamo assistito alla rappresentazione teatrale de "I PROMESSI SPOSI". L'opera ripercorre l'idea della "Divina Provvidenza" che ha fatto incontrare e dividere bruscamente due persone, per poi farle riunire nel vincolo del matrimonio punendo l'antagonista cattivo con una malattia. La visione dello spettacolo è stata una bella esperienza, perché, oltre ad averci aiutato a fissare bene l'argomento di studio ci ha fatto apprezzare gli attori che tentavano di farci ridere con qualche battuta divertente ed intelligente.

Daria Vescovi IIIB



Questo romanzo di Alessandro Manzoni lo abbiamo già affrontato nel programma di letteratura di quest'anno. Naturalmente non abbiamo ultimato la lettura di tutto il libro, ma ci siamo limitati al riassunto e all'approfondimento di qualche capitolo. L'adattamento teatrale che abbiamo visto ha fatto subito capire quanto l'autore sia stato attento ai dettagli della storia. Secondo me lo spettacolo, non potendo abbracciare tutta la storia in quanto troppo lunga, è stato nonostante tutto molto dettagliato. Anche gli attori sono stati alquanto convincenti e adatti ai personaggi che hanno impersonato. Da notare anche l'ottima scelta della colonna sonora composta da musiche di film moderni. In conclusione come detto prima, credo che lo spettacolo sia stato all'altezza di ciò che ha rappresentato.

Daniele Clemenzi III A

La versione originale del romanzo è molto bella e coinvolgente e da come ci è stata raccontata, piena di dettagli e facendoci arrivare varie emozioni, cosa che, secondo me lo spettacolo non ci ha trasmesso e che invece ci doveva arrivare. Una cosa che secondo me è sembrata carina è stato reinterpretare alcune scene aggiungendo alcune battute spiritose, solo in questi momenti molte persone si interessavano veramente. In fin dei conti lo spettacolo è stato forse un po' noioso ma non brutto.

Dalila Calore IIIA

A cura del prof. Aniello Ambrosino

Agli alunni è stata infatti sottoposta un'unità didattica incentrata sulle abitudini di spesa dei teenager e del rischio di diventare uno shopaholic, cioè uno shopping dipendente. L'occasione è parsa propizia per discutere di una tendenza all'acquisto, comune anche a numerosi adolescenti, che rischia di trasformarsi in taluni in vera e propria patologia. Il desiderio di possedere una quantità di beni sempre maggiore può sfociare in sindrome da acquisto compulsivo, un disturbo del controllo degli impulsi anche denominato shopaholism. Dopo aver sensibilizzato i ragazzi con un discorso introduttivo incentrato sui rischi di tali abitudini, il professore Ambrosino ha distribuito agli alunni delle terze un articolo del dott. Leonardo Roberti, docente dell'università Luiss Guido Carli e direttore del Centro Psiche & Salute. L'istituto con sede a Roma e Marino è nato dalla collaborazione di più professionisti che, a diverso titolo, operano nel campo della salute mentale e della riabilitazione rivolte a bambini, adolescenti, adulti e anziani. L'articolo descrive il fenomeno come connotato da peculiari caratteristiche che lo distinguono dalla "normale" mania di comprare tipica anche del diffuso atteggiamento consumistico proprio della nostra società moderna. Sostanzialmente si è in presenza del fenomeno quando sono riconoscibili alcuni tratti distintivi tra i quali la perdita di ragion d'essere stessa dell'acquisto: "non importa che cosa si compri, se vestiti, libri, profumi, oggetti per la casa o alimenti; ciò che conta è comprare, soddisfare un bisogno irrefrenabile che spinge a entrare in un negozio e uscirne carichi di pacchi; quando il bisogno di fare shopping non può essere soddisfatto, il mancato acquisto crea profonde crisi di ansia e frustrazione". Dall'articolo è emerso anche che in seguito a recenti sondaggi, il 90% dei soggetti è rappresentato da donne che appartengono a una fascia sociale

Are you shopaholic?

Nel mese di ottobre le classi terze della scuola media, durante le lezioni di inglese, si sono trovati ad affrontare un tema particolarmente attuale mondo adolescenziale: la dipendenza dallo shopping.



media, con un'età media di 40 anni. Ma già dall'adolescenza si possono individuare le prime avvisaglie e sintomi della dipendenza da shopping, una dipen-

denza che, va sottolineato, viene incoraggiata dai mass media giorno dopo giorno con continue campagne pubblicitarie su ogni genere di prodotto, e ali-

Secondo me è molto grave essere affetti dalla dipendenza dallo shopping perché potresti finire a non avere più niente spendendo tutti i soldi per ossessione. Io non credo di essere dipendente dallo shopping perché non compro cose inutili e faccio compere solo qualche volta quando qualcosa che mi serve veramente. Non sento il dovere di comprare qualcosa per sentirmi meglio e soddisfarmi. Penso che una persona non debba esagerare ma comprarsi oggetti che le piacciono ogni tanto e se gli servono veramente. Una persona dovrebbe capire che ci sono cose più importanti nella vita e dovrebbe accorgersi se sta facendo troppi acquisti.



Tomei Maria Celeste IIIC

Amo comprare, come tutte le persone della mia età che vogliono visitare i negozi o i centri commerciali. Di solito vado nei centri commerciali o per fare un giro, per lo più mi piacciono i negozi di elettronica e di abbigliamento, ci vado anche soltanto per vedere, e non mi ritengo una shopaholic. Molte persone praticano lo shopping compulsivo, cioè non riescono a bloccare l'impulso di spendere i propri soldi in oggetti che non sono utili; appena vedono qualcosa vogliono comprarlo senza avere limiti. Consiglierei a queste persone di tenersi lontane dai negozi e comprare il necessario, o di chiedere aiuto a qualcuno. Ginevra Clemenzi IIIA

mentata da ingenti investimenti e con tecniche psicologiche di persuasione all'acquisto sempre più raffinate, da parte delle grandi aziende produttrici. Cosmetici, capi d'abbigliamento, scarpe e gioielli sono tra gli oggetti preferiti dalle donne, gli uomini invece prediligono telefonini, computer e altri accessori tecnologici. Nella discussione successiva alla lettura dell'articolo, molti alunni si sono detti colpiti da un dato sul quale concordano gli studiosi del fenomeno: la felicità, il senso di potere e di sollievo che lo shopper sente dopo gli acquisti, va a colmare un vuoto di relazioni, sentimenti e autostima che il soggetto sta vivendo in quel particolare periodo della propria vita o che soffre da anni. In conclusione ai ragazzi è stato chiesto di esaminare le proprie abitudini di spesa e quelle dei loro conoscenti nel tentativo di individuare tracce del fenomeno ed esprimere consigli per combatterlo.

Ecco i loro commenti:

Non mi sento minacciata dallo shopaholism per vari motivi che non sto qui ad elencare. Tuttavia amo lo shopping, amo comprare libri, vestiti, scarpe... come ogni ragazza della mia età, almeno credo. Magari non sono come Rebecca Bloomwood nel film 'I love shopping' ma quando vedo qualcosa che mi piace, qualsiasi cosa, la compro. In quanto a quelli che ne soffrono personalmente penso che ognuno faccia le sue scelte da solo, ma non bisogna esagerare. Perché alla fine, diciamo così, avere dieci magliette uguali con soltanto una differenza, il colore, non è una cosa che fa impazzire. Consiglierei soltanto una cosa, se vuoi comprare, compra, ma di tutte quelle cose un giorno non te ne importerà più perché ormai la moda è come un battere di ciglia.

Giusy Leggeri IIIB

Le persone che soffrono di shopping compulsivo presentano una dipendenza dall'acquistare oggetti che per le donne sono spesso accessori, cosmetici e abbigliamento mentre per gli uomini generi sportivi, oggetti tecnologici e automobili o moto. Questa dipendenza si presenta quando il costo degli acquisti supera le proprie disponibilità economiche, gli acquisti sono senza motivazioni e il mancato acquisto crea crisi di ansia e frustrazione.

Le patologie come queste vanno evitate fin dall'adolescenza, infatti educando i ragazzi ad un uso corretto del denaro oppure ad un uso non esagerato di smartphone e oggetti tecnologici si può evitare che da adulti si creino queste patologie "moderne" come la dipendenza da internet, cellulare, giochi d'azzardo, televisione e lavoro.

Paolo Marchetti IIIC

Non mi sento del tutto al sicuro dalla minaccia di dipendenza da shopping perché ormai ci sono molte persone soggette a questa mania che cercano nuove emozioni nel voler acquistare cose nuove. Tuttavia suggerirei a queste persone di contenersi perché si sopravvive anche con una maglietta in meno. Consiglio di comprare l'essenziale per se stessi e non tutto il negozio.

Gaia Naplone IIIC

Non mi considero una shopaholic perché non sento il bisogno di acquistare a tutti i costi. A chi ne soffre direi di usare un po' di cervello, di consultare uno psicologo o forse di fare solo una chiacchierata con amici che gli facessero capire che per vivere non c'è bisogno di comprare per forza.

Claudia Tornaghi IIIC



Intorno a noi si sta espandendo un fenomeno chiamato shopping compulsivo. Considerabile come un'epidemia è diffuso al punto che nessuno di noi può sentirsi immune dal contagio, soprattutto noi ragazzi, che già in fase adolescenziale, cominciamo a dipendere, chi più chi meno dallo shopping. Lo shopping compulsivo è un argomento di crescente interesse nella ricerca non tanto della causa, che sembra ormai derivare chiaramente dai cambiamenti sociali e culturali causati da un crescente martellamento pubblicitario favorito da modi sempre nuovi per acquistare, ma della soluzione che non appare altrettanto scontata. La terapia di carattere psichico inizia con lo stimolare l'individuo verso una presa di coscienza del proprio stato, per poi inserirlo in un confronto con altre persone affette al fine di approfondire la propria esperienza e conoscere quella degli altri.

Daria Vescovi III B

Personalmente io odio fare shopping ma non è detto che crescendo non cambi le mie abitudini ed i miei gusti. Penso che un compulsive shopper non debba mai recarsi da solo nei negozi in modo che chi lo accompagna possa frenarlo e consigliarlo. Cercare inoltre di affrontare le proprie ansie e combattere la depressione con familiari ed amici sicuramente è un buon metodo per sconfiggere questa patologia.

Marta Simon IIIB

Rispetto alla maggior parte dei miei compagni il mio modo di fare shopping è diverso. Per quanto riguarda l'abbigliamento durante gli acquisti da campionario, che mia madre fa per il suo negozio, sceglie i capi della mia misura che verranno consegnati direttamente al negozio. Diversamente avviene per le calzature, se mia madre può mi accompagna, altrimenti vado con mio fratello o con gli amici in giro per negozi.

Edoardo Pascarella IIIA



Io, fortunatamente non soffro di shopping compulsivo, però ci sono alcuni dei miei amici che ne soffrono. Infatti li vedo ogni giorno che si vantano dei nuovi vestiti o oggetti che hanno comprato e non fanno altro che parlare di shopping. Io ho un po' paura che il comportamento di questi miei amici mi faccia diventare come loro. Secondo me le persone così dovrebbero smettere di pensare solo a farsi belli agli occhi degli altri ed essere se stessi.

Emanuele Liberio Micu IIIC

La dipendenza dello shopping alla fine non è una malattia, ma una mania nello spendere comprando cose nuove. Questa dipendenza non causa problemi alle altre persone, ma provoca ansia, depressione e danni morali in chi ne è colpito. Bisogna eliminare questa mania e per questo bisogna chiedere ad uno specialista, cioè ad uno psicologo o psichiatra il quale sarà capace di dirigere ed elaborare la cura per la dipendenza dello shopping.

Emanuela Raffaella Serra IIIB

Personalmente mi sento al sicuro dallo shopping sfrenato perché non mi piace spendere soldi inutilmente acquistando cose di cui non si ha reale necessità. Invece di comprare una cosa uguale a quella che ho preferito cercare di modificare in qualche modo quel capo rendendolo così unico. Molte persone che soffrono di shopaholism negano la verità perciò consiglieri ai loro familiari di buttare tutti i loro vestiti facendoli rimanere così con le cose essenziali. Se questo non bastasse bisognerebbe consultare uno specialista.

Maria Francesca Russo IIIB

Ed. Paola Morgese

Le attività organizzate dal Convitto per l'a.s. 2014/15 sono aperte a tutti gli alunni della Scuola Primaria e Secondaria in orario del semiconvitto. L'obiettivo è favorire nei diversi ambiti lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e stimolare processi costruttivi di socializzazione, autostima.

Il progetto include le seguenti attività sportive e musicali: pallavolo, judo, calcio, ginnastica artistica, scacchi, chitarra, canto, coro, pianoforte. Inoltre, per molte di queste discipline avviene una preparazione atletica finalizzata alla partecipazione all'evento sportivo unico in Italia, le Convittadi (manifesto di convocazione in ultima pagina), organizzate ogni anno da un Convitto Nazionale diverso in una località con idonee caratteristiche per ospitare quasi duemila allievi dei convitti d'Italia, con i loro educatori e preparatori atletici, che si confronteranno in un'atmosfera socializzante in tutte le discipline, sportive, artistiche e musicali.

Nel complesso le "attività integrative"

Per una scuola interattiva e dinamica



proposte agli utenti del Convitto nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa, si configurano come momenti e spazi operativi, in cui lo sport e la musica non sono precipuamente finalizzati all'agonismo e alla competizione, ma orientati al recupero e al potenziamento delle abilità di ogni alunno, attraverso un percorso individualizzato e guidato.

Gli sport di squadra possiedono carattere ludico polivalente e promozionale tale da favorire la formazione umana, la crescita civile e l'auto-orientamento, mentre le attività individuali tendono a suscitare la consapevolezza e la coscienza delle proprie capacità personali.

pressoché gratuitamente dal Convitto ai suoi utenti, anche se realizzate in collaborazione con agenzie educative presenti sul territorio (enti di promozione e federazioni sportive), in un'ottica di scuola aperta.

I corsi con indirizzo musicale organizzati dal Convitto nascono dall'esigenza di offrire agli alunni la possibilità di accostarsi alla cultura e alla tecnica musicale attraverso lo studio del canto e di uno strumento musicale.

Le attività si svolgono secondo la modalità della "guida informale": gli insegnanti mettono in atto per primi, fornendo un esempio diretto, le proprie competenze musicali, che il ragazzo svi-

luppa poi gradualmente e senza pressione. L'atmosfera di gioco e la relazione di gruppo favorisce così l'apprendimento nel rispetto dei propri tempi e della propria individualità.

Il progetto si propone di guidare gli alunni allo sviluppo di un ascolto vario e cosciente, ponendo l'attenzione ai caratteri di espressione e comunicazione che la musica offre. Attraverso il linguaggio musicale, inteso come linguaggio universale, gli alunni comprendono le caratteristiche socializzanti della musica, sia come momento di aggregazione, che come strumento di condivisione con chi è accanto, al di là delle diversità attitudinali o caratteriali.

Il nostro Convitto quindi, attraverso le attività proposte, musicali e sportive, si impegna a favorire le esperienze di gruppo per creare occasioni socializzanti e per accrescere i sentimenti di appartenenza al gruppo classe, alla comunità di origine e territoriale, garantendo contemporaneamente la maturazione individuale e la consapevolezza di sé stessi e delle proprie capacità.

Le attività integrative sono offerte

Il rugby è emozione cooperazione rispetto contatto



A cura delle ins. M. Novella Santolamazza e Donatella Pradisi

Questo sport, largamente usato in Gran Bretagna per l'educazione dei giovani inglesi, è stato inserito nelle classi IIIB e IVA di questo Convitto in tutta la sua ricchezza di valori. L'attività sportiva viene

svolta per l'intero anno scolastico 2014/2015 all'interno della scuola. Ma nessuno si preoccupi! Il gioco viene guidato dalle insegnanti e mantiene il contatto fisico limitato e commisurato, sia all'ambiente della palestra che alla capacità degli alunni.

Il programma educativo si propone la finalità di educare il movimento e incidere sull'area morfologia-funzionale. Al contempo il Rugby ha la capacità di educare attraverso il movimento, andando a incidere sulle aree affettive, cognitive e relazionali dei nostri giovani atleti. E' noto infatti che questo sport ha la grande dote di stimolare il controllo delle emotività (aggressività e paura), riuscendo così a stimolare, anche in chi ne ha più bisogno, la capacità di iniziativa e di risoluzione dei problemi. Naturalmente il Rugby incide sulla crescita a livello di coerenti comportamenti relazionali (squadra, disciplina, rispetto delle regole e degli avversari) lavorando sullo spirito di gruppo, sulla gioia interiore che suscita lavorare per e con gli altri.



La parola agli alunni...

"Per me il rugby è un gioco di squadra che ci fa divertire, possiamo stare tutti insieme e alla fine ci scambiamo un pezzo di merenda. Prima di andare in classe i vincitori applaudono gli sconfitti a significare - Questa volta avete perso voi, però la prossima volta può succedere a noi".

"Il rugby è un gioco combattuto, ma molto bello. Prima di tutto bisogna rispettare i compagni, e ovviamente l'arbitro. Mi piace quando ci placchiamo e quando facciamo meta. Si deve fare silenzio, ma si può fare il tifo. Alla fine della partita si battono le mani".

"La prima regola del rugby è il placcaggio, l'avversario da placare viene trattenuto alla vita affinché non possa arrivare a fare meta. La meta attribuisce quattro punti. L'arbitro chiama quattro giocatori che si dispongono su due file. La stessa regola vale per il gioco a sei. Un'altra regola è la palla contesa, l'arbitro si pone al centro del gruppo di contesa, due giocatori incaricati dai rispettivi gruppi cercano di prendere la palla lanciata in aria dall'arbitro e così si dà il via al gioco. Alla fine del gioco la nostra maestra Maria Novella prende per mano i giocatori della squadra perdente e li fa sfilare mentre la squadra vincente applaude".

"Il rugby è divertentissimo perché corro con gli amici. Insegna a fare il lavoro di squadra per raggiungere la vittoria".

Sport e benessere per i bambini dell'Amedeo di Savoia

Ed. Aurora Capogna

66 Papà, che cos'è lo sport?", e il papà risponde imbarazzato "Me l'aspettavo che primo o poi mi avresti fatto questa domanda". Così esordisce il seminario sul tema "Sport e Benessere" presentato nell'Aula Magna del Convitto Nazionale di Tivoli, alla presenza dei bambini della scuola primaria.

Il termine sport ha una lunga storia, traendo origine addirittura dal termine latino deportare (uscire fuori porta), da cui derivarono i termini provenzale deportar, lo spagnolo deporte e il francese desporter; da quest'ultimo prese origine nell'inglese del XIV secolo il termine disport che solo due secoli dopo, circa, venne abbreviato nell'odierno sport. Il termine italiano che più si avvicina all'etimo francese è "diporto", che significa svago, divertimento, ricreazione.

E' stato possibile stabilire che già millenni prima dei greci, al tempo dei faraoni egiziani venivano praticate attività sportive a scopo essenzialmente ludico: lotta, ginnastica, pugilato, nuoto, canottaggio, pesca, atletica e vari generi di giochi con la palla. Sia al vincitore che al perdente veniva reso omaggio, al primo per la sua superiorità e al secondo per lo spirito sportivo.

Tutt'oggi è stata mantenuta questa tradizione, attraverso la realizzazione di due medaglie: Medaglia d'Oro e Medaglia del Vero Spirito Sportivo. Entrambe sono state introdotte dallo storico e pedagogista Pierre de Coubertin, conosciuto per essere stato il fondatore dei moderni Giochi Olimpici, nonché per la famosa affermazione "L'importante non è vincere ma partecipare. La cosa essenziale non è la vittoria ma la certezza di essersi battuti bene".

Nel 1963, a distanza di più di venti anni dalla sua morte, venne introdotta la medaglia Pierre de Coubertin, nota anche come Medaglia del Vero Spirito Sportivo, che è un riconoscimento da parte del Comitato Internazionale per il Fair Play, per quegli atleti che dimostrano



Il 16 febbraio e il 2 marzo 2015 dalle 14 alle 15 si sono tenute nell'Aula Magna del Convitto due conferenze sul tema "sport e benessere", dedicate entrambe agli alunni delle classi 1° e 2° della scuola primaria.



Alcuni momenti degli incontri promossi e tenuti dall'Ed. A. Capogna

uno spirito di sportività nei Giochi Olimpici. Il primo atleta a vincere questa medaglia fu il bobbista italiano Eugenio Monti, nel 1964, durante l'Olimpiade Invernale a Innsbruck, il quale permise alla squadra avversaria britannica di vincere la medaglia d'oro dopo aver prestatolo loro un bullone.

Inoltre, sempre insieme ai bambini delle

In particolare, certi giochi infantili di movimento, pensiamo, ad esempio, al tradizionale gioco della "campana", li ritroviamo con caratteristiche identiche presso popoli lontani tra loro, sia sotto l'aspetto geografico che culturale. Questo dimostra che esistono strutture motorie universali che si evolvono in ogni bambino e bambina di qualsiasi epoca e



prime elementari, abbiamo cercato di capire cos'è per loro lo sport, quali e quanti significati può avere. Da un breve sondaggio sono emerse le seguenti possibilità: vincere con la squadra, fatica, impegno, stare con gli amici, noia, imparare lo sport, divertimento, vincere un premio, stare in forma, gioco, diventare un campione.

Gli ultimi due significati attribuiti allo sport, "gioco" e "diventare un campione" si collocano lungo un continuum che va dalla totale assenza della componente agonistica e della competizione, all'aspirazione di questa.

di qualsiasi cultura e che le difficoltà motorie, via via crescenti, poste da vari giochi, costituiscono un'esperienza fondamentale per ogni cucciolo d'uomo.

Al contrario, **la pratica agonistica dello sport prima degli 11 anni è deleteria quanto l'assenza di movimento durante l'infanzia.** Infatti, La crescita del bambino è caratterizzata dalle cosiddette "fasi sensibili", corrispondenti ad una maggiore o minore "allenabilità" per determinate capacità motorie, che allenamenti inadeguati o sbagliati, per l'età del bambino, potrebbero compromettere.

A questo proposito vorrei spostare l'at-

tenzione su un documento ufficiale di importanza fondamentale, che è la **Carta dei diritti dei bambini e delle bambine nello sport (UNESCO, 1992)**, fatta propria da molte federazioni e società sportive. Per citarne alcuni, abbiamo il "diritto di non essere un campione", "il diritto di divertirsi e di giocare come un bambino", il "diritto di avere tempi di riposo".

Il rispetto di questi diritti dipende molto dalla sensibilità dell'allenatore il cui ruolo non dovrebbe esaurirsi nell'insegnamento di una disciplina sportiva, ma dovrebbe prestare attenzione ai bisogni e alla necessità dell'atleta, rispettare il ritmo di sviluppo psicomotorio, predisporre esperienze gratificanti e psicologicamente positive, sostenere la motivazione a praticare lo sport nei giovani, permettere al bambino o al ragazzo di esprimere anche la propria soggettività attraverso lo sport, ossia le proprie emozioni, i propri sentimenti, la propria storia personale.

Un altro aspetto importante emerso da un breve dibattito con i bambini presenti alla conferenza riguarda la scelta dello sport: questa può dipendere da vari fattori come, ad esempio, seguire un idolo, seguire la scelta del fratello maggiore, applicare i consigli dei genitori, adattarsi alle "prescrizioni" del medico; altre risposte sono: è lo sport più diffuso di cui si sente parlare spesso in televisione o si legge nei giornali; è lo sport più praticato tra i maschi o tra le femmine; è la tendenza del momento; è uno sport che fa spettacolo; e altre ancora. Il punto è che ad ogni bambino e bambina deve essere data la possibilità di realizzarsi anche attraverso una disciplina sportiva e di esprimere la propria creatività e la propria singolare proiezione nel mondo dello sport. Per rendere possibile un obiettivo così ampio sarebbe molto importante dare la possibilità ai bambini di avvicinarsi al maggiore spettro possibile di attività sportive, comprese quelle considerate erroneamente minori, semplicemente perché poco conosciute o perché non rappresentano dei catalizzatori di importanti interessi economici come, ad esempio, il calcio. Infine, è importante diffondere valori per la vita attraverso lo sport, come lealtà, coraggio, sfida dei propri limiti, determinazione, tenacia, rispetto di se stesso, rispetto dell'avversario e altri, tra quelli almeno maggiormente apprezzati dai bambini del Convitto di Tivoli.

A cura del prof. Aniello Ambrosino

E escluse quasi del tutto dalla vita politica perché ritenute per natura inadeguate e subordinate all'operato maschile, per secoli le donne hanno dovuto lottare con abnegazione ed eroismo per emergere da un mortificante anonimato nel quale gli uomini le avevano relegate. In seguito all'istruzione di un'élite femminile e alla diffusione dei grandi ideali rivoluzionari di libertà, fraternità ed uguaglianza del '700 le donne vennero allo scoperto sulle barricate, nelle piazze, nei salotti, nei campi. Nell'800 manifestarono pubblicamente il loro pensiero, soprattutto per iscritto, con epistolari, memorie, diari, romanzi, poesie esprimendo coscienza di sé, capacità critica ed autonomia di giudizio sul loro tempo e sulle vicende personali, emergendo sempre più come presenze attive nella vita comunitaria. Solo nel 1946 il suffragio viene esteso alle donne italiane, e per la prima volta sarà consentito loro di votare ed esprimere le proprie scelte. È un traguardo straordinario, raggiunto con sforzo e impegno incredibili in una battaglia dolorosa protrattasi per decenni al quale diedero un vitale contributo le donne del Risorgimento. La storia restituisce i nomi delle aristocratiche. Ma furono migliaia, nell'Italia preunitaria, le borghesi e le popolane mandate sotto processo, talvolta in esilio, in carcere, anche sul patibolo. Nel 1848 salgono sulle barricate. Come **Colomba Antonietti**, trasteverina di origine umbra, sposa di un aristocratico che per aver violato le leggi del tempo viene non solo diseredato ma incarcerato, morta accanto al marito sotto le mura di Roma, ve-

Il ruolo delle donne nel Risorgimento



Anita Garibaldi

La scelta di parlare di donne è nata dall'osservazione che, nei libri di Storia, si trova ben poca traccia del loro agire, che scompare, completamente offuscato da quello degli uomini, veri protagonisti del Risorgimento.

Una storia silenziosa ed invisibile quella scritta dalle donne che, relegate dalla mentalità e dalla legge del tempo ad un ruolo subalterno, nel chiuso delle pareti domestiche, spesso ne vengono fuori prepotentemente con l'azione e con il pensiero.

Tratto da: "Il Risorgimento al femminile", a cura degli studenti delle 2° classi della Sc. Sec. I grado, C.N. Tivoli, a.s. 2010-2011

Il ruolo delle donne del 1800 è forse uno di quelli più importanti di tutti i secoli. Infatti da ora in poi loro saranno di importante aiuto, visto che pur di "salvare" i loro uomini compiranno al posto loro dei servizi come l'apostolato in quanto i volantini passavano più inosservati sotto le vesti femminili che non in quelle maschili. Ma loro servivano aiuto anche in altri ruoli, come quello di cucire le bandiere per i liberali siciliani del '48. Mentre nel 5 Maggio le donne erano le uniche che potevano tenere più di una manciata di polvere da sparo e solo loro potevano rifornire le armi dei loro uomini. Queste sono le donne dell'ottocento, delle donne che supportano sempre i loro uomini.

Alessio Spicciani IIIA

stata da uomo, per difendere la Repubblica. Come, a Brescia, **Carolina Santi Bevilacqua**, che allestisce e dirige un ospedale da campo al seguito dell'esercito piemontese, dove si spegnerà il figlio Girolamo. Come **Elisabetta Michiel Giustinian** e **Teresa Perissinotti Manin**, che a Venezia coordinano l'equipaggiamento dei volontari che resistono agli austriaci. Come **Marianna De Crescenzo**, che nel 1860 accoglie Garibaldi a Napoli alla testa di duecento armati. Ma il personaggio più straordinario è **Cristina Trivulzio di Belgiojoso**, la principessa ritratta da Hayez, che ispira a Stendhal la duchessa Sanseverina de La Certosa di Parma, porta da Napoli in Lombardia un battaglione di duecento uomini per combattere gli austriaci, perde i beni sequestrati da Radetzky, scende a Roma dove recluta centinaia di infermiere insieme con **Giulia Bovio Paolucci** ed **Enrichetta di Lorenzo**, compagna di Carlo Pisacane («meretrici infami», secondo i giornali del Regno borbonico).

Nell'ambito dello studio di questo periodo storico a scuola è quindi emersa l'importanza del ruolo che le donne ebbero nella vita politica italiana, un ruolo considerevole nel processo di costruzione dello Stato nazionale italiano. I ragazzi della III A della scuola media sono stati pertanto incaricati dalla professoressa Coccanari di eseguire una ricerca su alcune delle protagoniste del Risorgimento.

ECCO ALCUNI LAVORI:

Il ruolo femminile nella costruzione dello stato nazionale italiano è sempre stato considerato subordinato al ruolo maschile. Ma le donne, nonostante la poca visibilità pubblica, non solo ebbero ruolo rilevante in quel processo, ma furono numerose, di diverse estrazioni sociali e si dimostrarono volitive.



Cristina Trivulzio di Belgiojoso

Nell'età Mazziniana, quelle che facevano parte della "Giovine Italia" venivano chiamate "giardinieri"; la loro funzione era quella di "mezzi di scambio" perché attraverso le donne gli affiliati delle associazioni segrete potevano scambiarsi riviste o manifesti più facilmente, passando inosservati sotto le vesti delle donne.

Alcune riunivano "false" conversazioni, false perché in realtà si cospirava; una di queste era Clara Maffei, famosa per il suo salotto milanese. Nel 1848 le donne cominciarono ad interagire proprio fisicamente: ricaricavano fucili, confezionavano bandiere costruivano barricate. Un'altra donna importante era Cristina di Belgiojoso che pagò con i suoi soldi il viaggio per sostenere l'insurrezione delle "cinque giornate". Lei stessa enunciò: "Vogliamo le donne felici ed onorate dei tempi avvenire rivolgere tratto il pensiero ai dolori ed alle umiliazioni delle donne che le precedettero nella vita, e ricordare con qualche gratitudine i nomi di quelle che loro apersero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata, felicità!".

Altre ancora impararono ad usare le armi, come Marianna de Crescenzo, guerriera che accolse Garibaldi con il pugnale alla cintura, la cui stessa moglie, Anita Ribeiro da Silva fu modello del travestimento da uomo.

L'uso delle armi infatti si era diffuso anche tra le donne, tanto che a Venezia alcune donne fecero richiesta di formare un battaglione femminile, ma la richiesta fu respinta dal comandante.



Clara Maffei

Poco dopo fiorirono anche i primi giornali di donne, (come "La Donna Italiana" a Roma) e si cominciò a parlare dei diritti femminili; le donne avevano cominciato la lotta per l'ottenimento della loro piena cittadinanza, ed ora stavano cominciando la seconda fase.

Benedetta Paglia IIIA

Il ruolo delle donne nel Risorgimento è stato molto attivo. Facevano di tutto per aiutare i patrioti cioè i mariti o gli altri parenti durante la guerra di indipendenza. Ci sono state moltissime donne che per aiutare i propri mariti sono scese in battaglia perdendo la vita, tra queste si ricorda Anita la moglie di Garibaldi che scese in battaglia. Ma questo fenomeno non avveniva solo nelle città, ma anche nelle campagne dove le donne incoraggiavano i mariti, i figli e gli altri parenti.

Ginevra Clemenzi IIIA



L'immagine di copertina del libro pubblicato dal C.N. di Tivoli in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Nel primo Ottocento le donne furono presenti in una prodigiosa varietà di atteggiamenti e di scelte coraggiose e innovative, tanto da segnare una decisa maturazione culturale e spirituale, che attesta una partecipazione piena alla dimensione civile del vivere.

Se pure non ebbero visibilità nel processo diretto e nella vita pubblica, furono un gruppo numeroso, di diverse estrazioni sociali, e si dimostrarono volitive, determinate, con idee e progetti da realizzare, impegnate direttamente nelle cospirazioni ma anche nelle lotte vere e proprie, anche se in genere con funzioni di organizzatrici o di infermiere, passate poi, dopo l'Unificazione, a ruoli di impegno sociale a beneficio delle donne e dell'infanzia, per il riscatto sociale delle classi disagiate, per l'organizzazione e la promozione dell'educazione. Una delle figure di maggiore spicco, per l'ampia portata del pensiero e l'influenza nella vita culturale e politica dei decenni coincidenti con le tappe dell'unificazione del Paese, fu sicuramente Cristina Trivulzio di Belgiojoso. Nata a Milano nel 1808 da Girolamo Trivulzio e Vittoria de Marchesi, essa nel 1848 partì da Napoli e pagò il viaggio ai 200 napoletani che decisero di seguirla tra i circa 10.000 patrioti che si erano ritrovati sul molo per augurarle la buona sorte. Durante l'insurrezione romana del 1849, le fu assegnato il compito dell'organizzazione degli ospedali. Un'altra donna molto importante fu Anna Maria Mozzi, nata a Rescaldina nel 1837 fu una pioniera di spicco del femminismo italiana, ha scritto "la donna e suoi rapporti" pubblicato nel 1864 e un' appassionata invocazione nell'ingresso delle strutture sociali.

Denise Pirazzoli IIIA

Ferenc Listz e la sua "colombier"

Ed. Onorio Picardi

Otto settembre 1865, il giorno in cui ricorre la Natività della Beata Vergine Maria, la pubblica diligenza partita da Roma, dopo un viaggio di quasi cinque ore lungo la Via Tiburtina, tra boschi di olivi centenari, raggiunge, sul far della sera, la piazza all'ingresso di Tivoli, una tranquilla cittadina di poco meno di settemila anime, meta apprezzata di turisti provenienti da tutto il mondo per i suoi antichi monumenti, per le sue impareggiabili bellezze naturali e per il suo clima salubre. Tra tanti contadini, qualche prete e belle ragazze dall'ovale perfetto del volto, dagli occhi ardenti e dalle forme opulente, apprezzate modelle giornalieri dei pittori romani, ne discende un uomo sulla cinquantina, snello e slanciato, elegantemente vestito di nero, una grossa tuba e lunghi capelli bianchi e fluenti che incorniciano un volto austero e pieno di fascino; con passo fermo e spedito, preceduto da Spiridion, il suo fedele domestico montenegrino, si sofferma un attimo davanti al bel portale della Chiesa Francescana, poi entra nella divina dimora estense, recente-

La sua tomba si trova sotto la pioggia della Baviera, ma è dalla più alta terrazza della Villa d'Este che si può scorgere la sua anima musicale volare in alto, verso il cielo carico di vermigli colori di un impossibile tramonto tiburtino.



L'Abate Franz Listz.

Sotto, una Loggia e i Vasconi della Villa alle fine dell'800.

Nella pagina accanto, dall'alto in basso:

I cipressi di Villa d'Este alla fine dell'800;

Listz nella "stanza delle rose" con un'allieva;

Il Maestro durante il suo concerto di beneficenza.

mente restaurata dopo due secoli di incuria e abbandono, divenuta ora "una grande signora sempre aperta e ospitale per artisti e musicisti". Ad attenderlo il Cardinale Bavarese Gustavo d'Hohenlohe, patrio tiburtino e protettore della città: "Franz, mon ami, quel honneur!". Listz, il celebre compositore magiaro, geniale virtuoso del pianoforte, veniva a trascorrere la prima di tante villeggiature nella regale Villa d'Este. Da allora, ogni anno, fino al 1884, il Maestro non avrebbe saputo più rinunciare al suo soggiorno tiburtino. Non più giovane, Listz, aveva trascorso una vita tutt'altro che tranquilla, in un continuo vagabondare tra le corti europee, acclamato come il più

grande pianista di tutti i tempi, amico dei più famosi artisti e letterati della sua epoca, amato dalle più belle dame dell'alta società. Da poco divenuto abate, per un'improbabile vocazione religiosa, ambiva a riformare e rinnovare la musica sacra romana e la vita rumorosa e mondana della città eterna

non gli consentiva di ritrovare se stesso e il necessario misticismo: il silenzio, la quiete di quella Villa che gli era apparsa subito un incanto, un sogno, una delle visioni più rappresentative delle bellezze d'Italia, diventerà dopo Weimar, Budapest, Roma, la sua quarta patria. Alloggiava in un piccolo appartamento posto all'ultimo piano: una modesta camera da letto, una salletta per i frugali pasti, e la "stanza delle rose", la preferita, chiamata così dal motivo floreale della tappezzeria. In quella cameretta di forma rotonda attraverso una piccola finestra poteva osservare la semplice geometria dei curati giardini, gli alti cipressi, i platani, i lauri, i pini e trarne ispirazione per la composizione delle sue più celebri melodie. Adorava la Villa, "mon colombier", e vi trascorrevva lunghe ore in perfetta solitudine e meditazione. Al mattino o al tramonto, dopo la preghiera nella cappelletta del palazzo, passeggiava nei viali chiusi entro verdi mura glie di lauro interrotte solo da qualche alto cipresso, sedeva ai bordi degli ampi vasconi ad osservare quell'acqua più limpida e più verde di uno smeraldo su cui tremolava il capelvenere o galleggiava qualche



foglia di rosa, il silenzio rotto solo dal cinguettio pacatamente allegro degli uccelli e dal canto roco e soave dell'acqua zampillante dalle cento e cento fontane. Riceveva ogni tanto qualche visita da Roma e talora ospitava e dava lezioni, gratuitamente, a quegli allievi che lo seguivano da ogni parte d'Europa, tra questi il giovane tiburtino Filippo Guglielmi. La sera usciva non di rado, invitato dalle famiglie più illustri di Tivoli che facevano di tutto per allietare il soggiorno dell'illustre ospite, e il Maestro allora per ricambiare la cortesia, si metteva al pianoforte e improvvisava qualche valzer lento e sentimentale che mandava in estasi i presenti. Tre volte a settimana si recava all'Albergo Trattoria della Pace, sulla piazzetta di Via del Trevio, dove lo attendeva davanti al fuoco, con un'immensa "parannanzi", il gestore "Sor Andrea" Frittelli, che orgoglioso gli cucinava in una grande padella la sua specialità "il fritto scelto alla romana", innaffiato dal buon "sagarolò", il vino genuino di Zagarolo. Apprezzava e ricambiava in ogni occasione la calda, spontanea affettuosità che i tiburtini gli dimostravano: "il commendatore", quell'illustre personaggio sobrio e modesto, conosciuto nel mondo come il genio della musica, venuto da tanto lontano era ormai divenuto "uno di casa". La domenica si recava sul largo del Viale Cassiano dove si esibiva la Banda Comunale, diretta dall'abile Maestro Pezzini che Listz stimava molto anche come compositore, tanto da trascriverne per pianoforte una danza che dedica a una giovane allieva tiburtina, Virginia Trinchieri Bonatti, eccellente musicista e pianista. Con il passare degli anni, la sua perma-

nenza a Tivoli si andrà sempre più prolungando e Villa d'Este diviene per Lui occasione di meditazione, di raccoglimento e di ricerca interiore, di ispirazione e creazione, un'oasi di quiete e serenità da cui, quando doveva riprendere l'attività concertistica in giro per l'Europa, si distaccava con profonda tristezza. Quel misticismo che voleva infondere nella sua musica riesce

sue più ispirate melodie tra le quali: "Jeux d'eau", la predicazione agli uccelli nella "Leggenda di San Francesco d'Assisi", "Septem Sacramenta", la "Messa per organo". Nell'agosto del 1877, per sfuggire al caldo torrido dell'estate romana, torna a stabilirsi a Tivoli e scrive nel suo diario di essere rimasto tre giorni interi sotto i cipressi, estasiato, quasi ossessionato, dimentico di tutto,



a ritrovarlo appieno nella sobria e semplice atmosfera della Tivoli ottocentesca, dove compone alcune delle

persino della Chiesa, ascoltando cantare e piangere i loro rami carichi di verde foliage e che d'un tratto si



era "couché sur du papier à musique" per scrivere "Ai cipressi di Villa d'Este". Il 30 dicembre 1879 offre un concerto di beneficenza e il tram a vapore, appena inaugurato, viaggia su e giù ininterrottamente da Roma a Tivoli con i numerosi vagoni affollati di inglesi, americani e altri forestieri che fanno a gara per avere un biglietto. Tutta la via Tiburtina era coperta da ogni genere di veicoli e sembrava "una striscia nera per la campagna". Nella Sala Maggiore della Villa quando il Maestro inizia a suonare il suo pianoforte, gli spettatori, in delirio, gli tributano una vera orazione. Listz trascorre a Tivoli anche gran parte degli ultimi anni della sua intensa vita; quando il clima lo permetteva mangiava all'aperto in un angolo della loggia, e si tratteneva a fumare immerso in una dolce meditazione o a conversare con i suoi giovani allievi. Il giorno del suo compleanno una rappresentanza cittadina, guidata dal Sindaco Tomei, si recava a fargli gli auguri ed egli ricambiava di pari affetto la città che lo ospitava. Nel novembre del 1885 il genio della musica si reca per l'ultima volta a Villa d'Este, per rivedere quel luogo che tanto lo aveva ispirato nelle sue melodie sacre e per salutare i suoi amici tiburtini, quasi presentando la sua prossima fine.

CONVITTO
NAZIONALE
MARCO FOSCARINI
VENEZIA

... E



PRESENTANO

RaduniSportivi

Sports Tourism Specialist



11 - 18
APRILE

CONVITTI
BIBIONE



2015



CONVITTO
CAMPÒ
AOSTA

CONVITTO
PIAZZI
SONDRIO

CONVITTO F. DONICO
CIVALE DEL FELLI

EDUCAMENTO UCCELLIS
UDINE

SETTI CARRARO
LONGONE MILANO

CONVITTO FOSCARINI ED. SAN BEDEDETTO MONTAGNANA
VENEZIA ED. ANGELI ANGELI VERONA

CONVITTO
UMBERTO I
TORINO

CONVITTO
BATTISTI
LOVERE

CONVITTO MARIA LUISA PARMA

CONVITTO LEOPARDI MACERATA

CONVITTO
V. EMANUELE II
AREZZO

CONVITTO PASARO
CAMPORASSO

CONVITTO CAMOPOLEMO
SASSARI

CONVITTO
A. DI SAVOIA
TIVOLI

CONVITTO
V. EMANUELE II
ROMA

CONVITTO
S. ROSA
POTENZA

CONVITTO
CIBULO
BARI

CONVITTO
V. EMANUELE II
CAGLIARI

CONVITTI
V. EMANUELE II
NAPOLI - COLLETTA
AVELLINO

CONVITTO GALLIPI
CATANZARO

EDUCAMENTO M. ADELAIDE
PALERMO

CONVITTO FALCONE
PALERMO

CONVITTO CUTELLI
CATANIA